ABBONAMENTI

	Italia e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	9 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna [illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e [illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna [illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna [illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono | Direzione ed Amministrazione Via Milano [illegible] — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 10 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone 63 e sue Succursali.

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Giovedì 30 Novembre 1916 ROMA Giovedì 30 Novembre 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 333

Sarrail cita all'ordine del giorno le truppe italiane in Macedonia

La Germania prepara nuove offensive?

Sconvolto il piano tedesco originario dalla battaglia della Marna e dalla prima vittoriosa offensiva russa contro l'Austria nel 1914, le condizioni della lotta per gli Imperi Centrali vennero a trovarsi sensibilmente modificate. Ma ancor più dovettero modificarsi di fronte alla crescente preparazione dell'Intesa, alla trasformazione de' suoi mezzi, divenuti a poco a poco strumenti efficaci di vittoria. Mediante questi, nell'anno in corso, l'Intesa ha potuto ottenere i suoi successi ad occidente, sul fronte italiano e su quello russo.

Ma se l'andamento generale della guerra ha marcato un cambiamento in favore delle Potenze dell'Intesa, viceversa la tenacia germanica e lo studio dai tedeschi messo nello sfruttare senza nessun ritegno di sensibilità la sua potenza da tempo trasformata tutta in efficenza, hanno creato diversivi che sono stati d'ostacolo e lo sono ancora allo sviluppo completo dell'azione degli Alleati contro gl'Imperi Centrali. Così, mediante l'unità assoluta di comando la Germania ha potuto inscenare, e tradurre in atto, colpi d'offensiva i quali hanno procurato successi innegabili agli Imperi Centrali ed ai loro alleati.

D'un errore dell'Intesa sovratutto ha efficacemente approfittato la Germania, dell'isolamento cioè, quanto a comunicazioni, della Russia riguardo agli altri alleati; isolamento che per un certo tempo l'ha privata di un efficace aiuto di munizioni e di molti generi di consumo alimentare. Conseguenza di tale errore lo schiacciamento della Serbia, l'attuale crisi romena e la disponibilità di effettivi turchi a rinsanguare quelli austro-tedeschi profondamente provati.

Fino ad oggi, per ragioni di preparazione, si era imposta all'Intesa la necessità di limitare la propria azione ad impedire un successo decisivo austro-tedesco, mentre ferveva la sua opera per passare dallo stato di efficienza allo stato di atto. Tuttavia, anche in questo periodo di forzata difesa la risolutezza della Germania di fronte alla incertezza spesso rivelatasi de' suoi avversari, ha ottenuto dei successi non senza conseguenze, poichè hanno intralciato o rallentato lo sviluppo del piano dell'Intesa. Mentre la Germania con rapida mossa preparava delle offensive su fronti più deboli, o che più difficilmente potevano essere aiutati, si sono avute delle stasi sui fronti principali. Al solito, come sempre durante questa guerra, non si è tenuto sufficiente calcolo della posizione centrale degli Imperi centrali, muniti di una vastissima rete ferroviaria. Questi apprezzamenti, ripetute volte fatti, non hanno portato nessun frutto. La storia raramente evita il ripetersi di determinati fatti nelle vicende umane, pur producendo postume deplorazioni su ciò che non fu fatto o fu nuovamente sbagliato.

Dopo le prevedibili azioni contro la Russia, contro la Serbia, contro Verdun, contro il Trentino, ed oggi contro la Romania, in questi ultimi giorni in Italia e all'estero si è detto e ripetuto, e l'eco n'è apparsa nei giornali, che la Germania voglia cercare ancora, con un grande sforzo, un successo locale che determini un sconvolgimento politico; e questa volta il bersaglio sarebbe il fronte italiano.

Benchè nessuno oramai possa dubitare dell'impossibilità d'infrangere il fascio dell'Italia con un successo locale, tuttavia siamo arrivati ad un momento in cui non dev'essere neppure più possibile ai nostri nemici di ottenere questo locale successo.

Ai metodi ormai noti dei Tedeschi noi abbiamo il sacrosanto dovere di opporre pari concordia e unità d'azione, in modo da non soltanto parare il colpo nemico, ma da vincolare in modo assoluto l'azione tedesca, forzando l'avversario ad una partita decisiva, non più frammentaria, non più soltanto logorante.

Nelle condizioni nelle quali si è posta la Germania con le sue poderose organizzazioni difensive, munite di efficacissime artiglierie, una pressione su tutti i fronti si è rivelata ormai inadeguata a prevenire i colpi di maglio che essa ha sferrato e potrebbe sferrare ancora ora qua, ora là, sempre dove suppone più debole la resistenza.

Col polso calmo, essa è rimasta sempre in agguato onde scoprire la debolezza in cannoni e munizioni su dati fronti, e quando ha creduto averla rilevata, ha concentrato su di essi il suo sforzo d'artiglieria. Così è riuscita in Russia, così in Serbia, mentre i suoi colpi fallivano a Verdun e nel Trentino.

Non è il caso di abbandonarsi a esami speciali per valutare la possibilità di altri colpi della Germania, o per cercare di diminuire le sue disponibilità. Se queste sono certamente inferiori a quelle di cui potrebbero disporre i suoi nemici, purnondimeno per essere noi pronti a tutto e per ottenere il successo, è meglio calcolarle maggiori che minori di quanto esse siano. Ma non basta: bisogna anche calcolare al suo giusto valore la potenza di difesa su tutto il fronte che le permette, sacrificando nei tratti meno essenziali dei successi locali, di disporre ancora di forze di manovra per tentare azioni parziali.

Ed allo scopo di poter prevenire tutto questo è bene tener presente che con l'odierno sistema di combattere non siamo riusciti a poter puntare a fondo e celermente e che ai periodi di stasi imposti dalla guerra d'assedio sui fronti principali, hanno coinciso i colpi di maglio tedeschi. Si tenga dunque conto, anche in modo esagerato, della possibilità di nuove azioni offensive germaniche: una simile esagerazione servirà sempre a rendere impossibile qualunque sorpresa, una di quelle sorprese che dando al nemico un successo locale finirebbe sempre col portare un nuovo ritardo nell'esito finale della nostra vittoria.

Fino ad oggi il piano degli Imperi centrali specialmente della Germania, che n'è l'anima e la direttrice, si delinea abbastanza chiaramente in un concetto di resistenza ad oltranza e di azione volta a costringere alla pace l'Intesa, rimanendo in tal modo alla Germania gli acquisiti vantaggi territoriali; non del pari fin'ora si profila il concetto unico dell'Intesa di colpire in modo decisivo la Germania. Fino ad oggi, dobbiamo francamente dirlo, in Europa si combattono varie guerre, concatenate tra loro da rapporti di alleanze, ma ognuna sul teatro proprio: non siamo cioè ancora ad un'unica guerra quella che, sul teatro propizio, decida della vittoria.

Non gli effettivi, è chiaro, possono da soli far abbassare la bilancia verso la vittoria; questi sono necessari ed efficaci, ma, nelle condizioni nelle quali si trovano gl'Imperi centrali sui vari fronti, occorre che a parare colpi impreveduti siano preparati forti apprestamenti difensivi e per vincere offensivamente occorrono cannoni, cannoni, cannoni e munizioni... Spetta alle artiglierie il còmpito di frantumare la difesa inerte, di modo che gli effettivi, con azione attiva, determinino la vittoria e con la loro superiorità possano infliggere quella sconfitta che si traduce in uno sgominamento degli effettivi inferiori. Gli effettivi hanno il sopravvento nella guerra manovrata e in campo aperto. Quindi, l'azione preponderante delle artiglierie deve eliminare la guerra di trincea e aprire il terreno alla manovra.

Così è avvenuto sulla Somme; così hanno fatto i francesi a Verdun; così abbiam fatto noi sul fronte Giulio e sul Carso.

Non bisogna neppure dimenticare che le azioni germaniche sono sempre state condotte abilmente, con mano ferma, con audacia; se non sono riuscite spesso che come successi locali, è perchè i mezzi erano impari all'impresa, o perchè la concezione strategica era sperequata ai mezzi tattici.

Oggi che con insistenza si parla di possibili offensive nemiche contro l'Italia, siano dunque a tempo e sufficentemente apprestati i mezzi difensivi e le artiglierie necessarie a render vani simili tentativi; si studino bene i punti vulnerabili dell'avversario ed anzichè prepararsi ad un'azione italiana, o francese, o russa sui singoli fronti, si pensi ad un'azione dell'Intesa tutta, con un'unica iniziativa, finalmente, ed un'unica direttiva. Così ci avvicineremo veramente alla fine della guerra.

Molte sono le difficoltà, sopratutto di comunicazioni da vincere, ma non insuperabili; e chiaramente il nemico stesso, come altra volta abbiamo detto, ha designato i fronti che sente più vulnerabili, cioè la Galizia, i Carpazi e il fronte Giulio, fra loro concomitanti, perchè volti contro la stessa frazione del nemico. Dunque, bisogna impedire che un'azione offensiva contro l'Italia possa intralciare un piano d'offesa combinato verso tali obbiettivi.

Per le rispettive condizioni opposte di centralità e di periferia non si concepirebbe una massa di manovra di uomini unica da parte della Intesa; ma si capisce ed è necessaria una massa di manovra di materiale bellico che permetta, come spesso ha fatto la Germania, di ammassare su di un tratto determinato una strapotenza d'artiglieria. A questo fine è necessaria una superproduzione enorme, che permetta di avere su tutti i fronti cannoni e munizioni sufficenti per una energica azione e in pari tempo lasci un largo margine per formare e mantenere la massa di manovra. La Germania con la sua mobilitazione civile evidentemente mira a questo scopo di fronte alla crescente produzione dell'Intesa.

Un solo teatro doveva costituire per l'Intesa l'ubicazione per una vera massa di manovra ed era quello balcanico, quello di Salonicco, come, molto avanti, avrebbe potuto essere quello dei Dardanelli. Di là, da Salonicco, dovevansi collegare le due grandi masse dell'Intesa, quella degli effettivi forniti dalla Russia, e quella dei cannoni e munizioni, forniti dall'Inghilterra, Francia, Italia. Ma errori furono commessi ed oggi molto maggiori si presentano le difficoltà per rimediarvi. Siccome però la superiorità di mezzi dell'Intesa dovrà avere la vittoria finale, oggi ancor lungo è il cammino e molte pietre ci hanno fatto inciampare e non ultima nè meno importante quella dell'azione austro-tedesca contro la Romania. Provvediamo dunque in tempo a che un'altra pietra, non certo di tale importanza, ma sempre ritardante e intralciante, non si ponga sul nostro cammino, cioè quella di un'offensiva austro-tedesca contro l'Italia. Oggi abbiamo davanti a noi tempo e mezzi.

Generale CARLO CORSI.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

L'attività nemica impedita dai nostri tiri aggiustati

COMANDO SUPREMO, 29 Novembre 1916.

Lungo tutta la fronte consuete azioni delle artiglierie, più vivaci nella zona ad oriente di GORIZIA, nonostante le persistenti intemperie.

Con tiri aggiustati disturbammo movimenti di truppe nemiche nella Valle del Frigido (Vippacco).

Sul CARSO proseguirono intensamente i lavori di afforzamento.

Efficaci nostri tiri di interdizione e molestie di pattuglie ostacolarono l'attività nel campo nemico.

CADORNA.

Il generale Desenzani citato all'ordine del giorno

L'Agenzia Stefani comunica:

Per il valore dimostrato dalle truppe italiane che concorsero alle operazioni per la conquista di Monastir, il comandante delle nostre forze in quel settore, generale Desenzani, è stato citato, assieme al comandante di una divisione francese, all'ordine del giorno dell'Armata di Oriente; distinzione alla quale è annesso il diritto di fregiarsi della Croce di Guerra con palme.

La motivazione con la quale il generale Sarrail porta a conoscenza dell'Armata d'Oriente la ricompensa accordata al generale italiano, onora insieme il comandante delle nostre truppe ed i suoi soldati: poichè ricorda il modo efficace col quale si svolse l'inseguimento dei bulgaro-tedeschi, che condusse poi alla occupazione delle linee di Monastir, ed il vigore col quale il generale italiano, durante tutta l'azione, sostenne lo slancio delle sue ammirabili truppe, combattenti per quattro giorni in terreno impraticabile, in condizioni atmosferiche avverse e sotto il fuoco delle artiglierie nemiche collocate in posizioni accuratamente scelte da lungo tempo.

L'avanzata oltre Monastir

SALONICCO, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo in data del 28 corr. dice:

Ieri azioni locali su tutto il fronte, durante le quali abbiamo avanzato di alcune centinaia di metri in vari punti.

IL COMUNICATO FRANCESE

PARIGI, 29, (ore 15). — *Sulla sinistra del Vardar gli Inglesi hanno eseguito un riuscito colpo di mano sulle trincee nemiche a nord-est di Makukovo.*

Ad est della Cerna le truppe serbe hanno occupato brillantemente una collina a nord-ovest di Grunista e vi si sono mantenuti nonostante violenti contrattacchi dei germano-bulgari che hanno subito gravi perdite senza alcun risultato.

Nella regione a nord-est di Monastir, i nostri zuavi hanno continuato nei loro successi: essi hanno conquistato, con aspra lotta, una vetta ad est della quota 1050.

A nord-est di Monastir sono in corso violenti combattimenti. Le nostre truppe avanzano verso la quota 1248 che il nemico difende con estremo accanimento.

Le truppe italiane avanzano anche esse nella regione montuosa del Crazzastona.

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 28. — *Sul fronte di Doiran le nostre truppe effettuarono con successo un raid a Macukovo. Il raid era stato preceduto da una preparazione di artiglieria. Numerosi nemici furono uccisi e un certo numero rimasero prigionieri; le loro trincee vennero distrutte.*

IL COMUNICATO BULGARO

BASILEA, 29. — Si ha da Sofia: *Dopo una preparazione di artiglieria estremamente poderosa, il nemico attaccò parecchie volte sul fronte Tarnova (nord-ovest di Monastir)-altura 1248 (nord di Monastir)-pianura di Monastir-altura 1050-curva della Cerna e alture intorno al villaggio di Grunista. Gli attacchi, reiterati su tutto il fronte, furono respinti dalle truppe bulgaro-tedesche colla cooperazione dell'artiglieria.*

Probabili avvenimenti in Grecia?

LONDRA, 29.

I corrispondenti inglesi sono molto catastrofici su quello che prevedono possa capitare da un momento all'altro in Grecia in seguito alla decisione del partito militarista greco di non consegnare le armi e le munizioni agli alleati.

I terroristi credono di avere il sopravvento adoperando verso gli alleati l'intimazione. Così i giornalisti inglesi sono stati avvertiti che farebbero meglio a lasciare Atene per qualche tempo. Il corrispondente della Morning Post *dice che Governo, re e stato maggiore sono concordi per la resistenza armata se l'ammiraglio Fournet volesse procedere con forza alla esecuzione delle sue domande ed aggiunge che si dovrebbe avvertire il re che la minima esecuzione delle progettate minaccie gli costerebbe il trono.*

La linea nera sulla cartina indica la linea dell'avanzata tedesca, da Curtea de Arges per Vedea fino a Giurgiu.

Gli Austro-tedeschi passano l'Olt prendendo Curtea d'Arges

Un velo d'incertezza continua ad avvolgere le vicende romene. I comunicati tedeschi sembrano bollettini di grande manovre, in cui di tutto si parla, fuorchè del nemico.

Perchè questo? Ecco il problema che oggi affatica e impedisce previsioni e pronostici.

Certo non incombe sulla Romenia la sorte della Serbia, o del Belgio nei riguardi dell'esercito, e ciò può anche dirsi relativamente alla Moldavia: ma siamo in un periodo ancora misterioso.

Le costatazioni che possono farsi sono poche e le deduzioni pochissime. Innanzi tutto constatiamo l'assenza nei comunicati Tedeschi di cattura di prigionieri, di materiale bellico, di bottino. In secondo luogo che, avanzando, la manovra tedesca, che puntava al centro e avvolgeva per le ali la linea di resistenza romena sull'Olt, si è, pare, cambiata in un attacco frontale. In terzo luogo, che alle spalle delle nuove linee romene c'è una buona rete ferroviaria che permette il collegamento coi Russi, mentre in Valacchia gli Imperi centrali non hanno che una sola linea longitudinale, e che il fronte sul quale devono operare gli austro-tedeschi ha uno sviluppo di circa 150 chilometri, i quali richiedono quindi forze ingenti per operazioni. In ultimo, che le condizioni geografiche che intercedono fra l'Olt, Bucarest e la Moldavia, con le fortezze di Ploesci e di Bucarest, certamente oggi rafforzate, si prestano a buona difesa.

Dall'altro canto è necessario constatare la perfetta manovra dei Tedeschi e l'abilità spiegata nelle operazioni dagli eserciti di Falkenayn e di Mackensen.

C. G.

L'avanzata austro-tedesca

IL COMUNICATO ROMENO

BUCAREST, 28. — *Sulla frontiera occidentale nessun mutamento. Sul fronte della valle del Buzeu fino alla regione di Dragoslavele azioni di pattuglie e bombardamento di artiglieria, sopratutto nella valle di Prahova dove il nemico ha adoperato proiettili con gas asfissianti e lacrimogeni.*

In generale la giornata di ieri è passata senza lotta tranne all'estrema destra dove il nemico ha bombardato con artiglieria pesante all'ala sinistra dove vi sono state lotte senza importanza.

IL COMUNICATO RUSSO

PIETROGRADO, 28. — *Per quanto riguarda la Transilvania non sono stati ricevuti dati che cambino la situazione.*

I COMUNICATI TEDESCHI

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: *Fronte dell'arciduca Giuseppe. — In alcuni punti fuoco più vivo; reparti russi in ricognizione furono respinti in varie riprese.*

L'Olt è stato traversato. Si preparano operazioni ulteriori e combattimenti favorevoli sono cominciati. Prendemmo Curtea de Arges.

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: *In Romania i movimenti progrediscono.*

IL COMUNICATO AUSTRIACO

BASILEA, 28. — Si ha da Vienna: *Fronte degli eserciti dell'arciduca Giuseppe:*

Ieri fu passato l'Olt, Curtea de Arges si trova in nostro possesso.

Nella Transilvania nostri posti respinsero pattuglie russe in ricognizione.

I tedeschi han preso Giurgiu

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 28 — Si ha da Berlino.: *Esercito del maresciallo Mackensen. Nella Dobrugia debole attività di combattimento.*

L'esercito del Danubio progredì, ieri prendemmo Giurgiu.

IL COMUNICATO BULGARO

BASILEA, 29. — Si ha da Sofia: *In Valacchia l'esercito danubiano continua l'avanzata ed è entrato in stretto contatto con le truppe alleate scese dai Carpazi.*

Le nostre truppe, avanzando sulla riva sinistra del Danubio, attaccarono Giurgiu e sostenute dall'artiglieria della guarnigione di Rustciuc e da monitori austro-ungarici, dopo un accanito combattimento durato dalle 11 del mattino alle 4 del pomeriggio, occuparono la città. Sul Danubio, più a valle di Rustciuc fino a Cernavoda, fuoco di artiglieria e di fanteria.

Giurgiu è sulla riva romena del Danubio di fronte a Rustciuc.

L'aiuto russo è sicuro

LONDRA, 29. — Una *Nota* dell'*Agenzia Reuter* dice:

Malgrado le notizie della avanzata tedesca in Romenia negli ultimi giorni, i circoli romeni considerano sempre con fiducia il risultato definitivo delle operazioni. Coloro che hanno competenza per giudicare la situazione, credono sempre che non passerà molto tempo prima che gli sforzi formidabili fatti dalla Russia producano il loro pieno effetto. Il fatto che i tedeschi furono nella impossibilità di impadronirsi di materiale da guerra e di fare numerosi prigionieri dimostra che la Romenia ha agito secondo il piano voluto dal nuovo stato di cose in quella parte di teatro di operazioni. E' vero che le informazioni ricevute a Londra lasciano la situazione un po' oscura, ma non vi è perciò alcun motivo di avere minor fiducia nell'appoggio russo che già esercita la sua influenza sulla situazione nella Dobrugia e si confida che fra breve si estenderà alla regione nord della Romenia.

La posizione dell'esercito romeno quanto a cannoni e munizioni diviene frattanto sempre più forte grazie ai raddoppiati sforzi degli alleati.

Il *Daily Chronicle* difende il Governo inglese da coloro che lo accusano di non aver fatto tutto il possibile per venire in aiuto dei Romeni.

La prima responsabilità militare nell'assistenza alla Romania cadeva sulla Russia; quella degli altri alleati essendo semplicemente secondaria. Serrail ha trattenuto il maggior numero possibile di bulgari. Haig e Joffre hanno fatto altrettanto, come pure Cadorna la cui bella vittoria sul Carso fu ammirevole e molto opportuna. Sono poi stati mandati in grande copia in Romenia aeroplani, armi e servizi tecnici. A coloro che domandano l'invio d'un altro mezzo milione d'inglesi a Salonicco il giornale liberale domanda se hanno riflettuto alla terribile nuova ipoteca che ciò implicherebbe sul naviglio commerciale di cui vi è già scarsezza, e consiglia di non insistere altro.

Perchè i Romeni si ritirano

ZURIGO, 28. — Il corrispondente della *Neue Zurcher Zeitung*, manda da Bucarest:

Le ragioni della ritirata romena andrebbero ricercati in due circostanze: la prima che il materiale da guerra romeno è inferiore sotto molti punti di vista a quello tedesco, la seconda che i Romeni difettano molto di ufficiali bene istruiti. Con un buon comando il soldato romeno potrebbe compiere audacie ed eroismi ma oggi esso si deve limitare alla resistenza più tenace. La mancanza di ufficiali è così grave che il rapporto fra gli ufficiali e soldati è quello da uno a cento e spesso anche peggio. Quanto allo stato d'animo del popolo, la vita borghese mostra i segni dello sgombero delle grandi città della Valacchia. Interi quartieri di Bucarest sono come morti. Le sale delle redazioni dei giornali, delle scuole, delle università sono vuote e requisite dalle autorità per scopi militari. Molti giornali hanno dovuto sospendere le loro pubblicazioni, sia per mancanza di collaboratori, i quali sono tutti al fronte, che per disagio finanziario. Per formato e contenuto, i più grandi giornali romeni somigliano oggi appena a fogli clandestini.

Una nota ufficiosa dell'*Agenzia Wolff* riassume gli avvenimenti in Romenia dicendo che gli austro-tedeschi hanno infranto le posizioni difensive degli avversari ed hanno provocato il ritorno alla guerra manovrata.

La nota constata tuttavia che i Romeni compiono un movimento di ritirata.

Il critico militare della *Frankfurter Zeitung* si sente pieno di gioia per gli ultimi decisivi successi riportati dalle armi tedesche sui romeni e di ammirazione pel modo con cui i piani furono ideati. I mulini di Hindenburg, dice lo scrittore, macinano lentamente; ma la situazione preparata con tanta cura matura da sè. Considerata nel suo complesso la campagna del nostro comando supremo contro i romeni è stata un'operazione per linee esterne che puni subito gli errori dell'avanzata romena, mentre l'offensiva di Mackensen in Dobrugia costringeva un raggruppamento delle forze romene. Mackensen il quale ha passato il Danubio per la seconda volta con saggia moderazione, ha ritirato di tanto il suo fronte in Dobrugia da mettersi in grado di resistere a tutti i violenti attacchi russi e nello stesso tempo ha potuto rendere dei corpi di truppe disponibili per altri scopi operativi.

L'esercito romeno intatto

PARIGI, 29.

La rapida avanzata germanica in Romenia è dovuta in modo evidente al carattere metodico della ritirata romena. Da quando il comando ha deciso di abbandonare il terreno, l'esercito ha ripiegato con la maggiore sollecitudine possibile e ancora con maggiore ordine. Il nemico avanza a grandi passi perchè trova la strada libera, ma non può far prigionieri nè raccogliere bottino se non fra le truppe che si sono indugiate troppo a difendere Orsova. Tutta la piccola Valacchia è stata sgombrata dai Romeni senza grande battaglia. Dove e quando potrà questa impegnarsi è un'incognita cui nessun critico può rispondere.

Gli informatori francesi, per quanto giungano notizie sempre più gravi, continuano a mostrarsi pieni di fiducia nella prossima manifestazione dell'intervento russo. Il redattore politico del *Temps* non nasconde le difficoltà che possono ritardarla. Lo scrittore nota anche che il comando tedesco invadendo la Romenia mira non soltanto ad occupare un paese ricco di cereali, ma a raccorciare di 600 chilometri il fronte orientale. Comunque il disastro della Romenia non potrà mai raggiungere le proporzioni del disastro serbo che tredici mesi fa piombò nel lutto gli alleati.

I giornali riferiscono un colloquio che Falkenhayn ha avuto col corrispondente di una agenzia americana. Il generale tedesco non ha mostrato grande desiderio di impadronirsi di Bucarest. Tutte le volte, disse egli, che occupiamo una grande città dobbiamo nutrire gli abitanti. Il nostro còmpito è di distruggere l'esercito romeno. Cerchiamo di farlo nel nostro meglio. Ma la pioggia, la neve, un accidente ferroviario possono distruggere il piano meglio concepito. La guerra dura da due anni e l'unica cosa che possiamo dire con certezza è che vinceremo. Le dichiarazioni di Falkenhayn rispondono alle migliori regole militari e sono in certo senso confortanti perchè sinora l'esercito romeno ha ripiegato senza essere intaccato. La metà dei tedeschi è ancora lontana.

I Russi attaccano nei Carpazi

BASILEA, 29.

Si ha da Berlino: Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nei Carpazi i Russi hanno attaccato parecchie volte. I combattimenti sono ancora in corso.

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: *Nei Carpazi i Russi hanno attaccato parecchie volte. I combattimenti sono ancora in corso.*

Un altro vapore americano silurato

MADRID, 29. — I giornali hanno da Valencia: E' arrivato l'equipaggio nord americano del piroscafo *Chemung*, che fu silurato. La nave apparteneva al dipartimento di New York, ed affondò con la bandiera nazionale inalberata. Il sottomarino rimorchiò l'equipaggio fino a cinque miglia dalla costa, ove fu abbandonato e, al cadere del giorno, raccolto dal vapore spagnuolo *Giner*, che lo sbarcò a Valencia.

L'affondamento del "Britannic"

LONDRA, 29. — Un Comunicato dell'Ammiragliato dice che un rapporto pervenuto dal viceammiraglio comandante la squadra inglese nel Mediterraneo dichiara che è stato impossibile stabilire se la nave-ospedale inglese *Britannic* fu affondata con una mina o silurata.

Un radiotelegramma ufficiale tedesco, parlando della grande nave ospedale *Britannic* affondata da un siluro o da una mina tedesca, lascia comprendere che, siccome il *Britannic* aveva a bordo 1106 persone, tale cifra era straordinariamente elevata e che questo fatto faceva legittimamente supporre che la nave fosse un trasporto di truppe e non un ospedale. Ora si osserva che la nave tedesca *Imperator*, le cui dimensioni sono all'incirca quelle del *Britannic* comporta un personale di 1131 fra ufficiali e marinai, ciò che è provato dall'«Handbuch fur die Deutsche Handelsmarine» pubblicato nel 1914 dal Segretariato di Stato per l'Interno della Germania.

Il *Lloyd* annuncia che sono stati affondati il vapore britannico *Rhona* e il vapore greco *Christophoros*.

Norvegia, Svezia e Germania

PARIGI, 29. — Si ha da Zurigo: I giornali tedeschi dicono che il Governo norvegese ha l'intenzione di ritornare sulla decisione relativa alla guerra coi sottomarini. I giornali dicono che il Governo tedesco ha il dovere di fare alla Norvegia tutte le concessioni, ed in cambio la Norvegia dovrebbe abrogare il divieto di esportazione del pesce e dello zolfo.

LONDRA, 29. — La *Morning Post* ha da Stoccolma: Il Governo svedese prepara una energica protesta contro il sequestro del vapore svedese *Reserv*.

Dalle Provincie Italiane

L' Ufficio della TRIBUNA in NAPOLI

L'Ufficio della « Tribuna » in Napoli, sia per la corrispondenza, sia per la pubblicità e gli abbonamenti è in via Nardones, 3 (Telefono 15-50).

Il ministro Fera a Napoli

NAPOLI, 28. — Anche oggi il Ministro delle Poste e dei Telegrafi on. Fera si è attivamente occupato del problema telefonico.

Nel pomeriggio al Municipio è stato ricevuto dal Sindaco duca Del Pezzo e dalla Giunta, che hanno offerto un rinfresco. Con le autorità cittadine l'on. Fera si è lungamente intrattenuto sulla questione dei servizi telefonici. Vi è stato un largo scambio di vedute anche con l'assistenza dei tecnici, i quali avevano già studiato le varie disponibilità delle aree per la costruzione degli edifici telefonici. Data la straordinaria cura dimostrata dal Sindaco e dalla Giunta per questo importante problema cittadino e il vivo interessamento che essi hanno preso per favorire i provvedimenti a risolverlo assicurando cioè il più valido appoggio e cooperazione più efficace del Comune è da ritenere che le pratiche per la costruzione della centrale e della sottocentrale telefonica siano entrate ormai nella loro fase conclusiva. Così la città di Napoli sarà indubbiamente la prima che mercè l'attiva opera del Ministro e il largo contributo dell'attuale amministrazione comunale, realizzerà la definitiva sistemazione degli impianti telefonici rispondenti ai bisogni della prosperità commerciale e industriale dei maggiori centri d'Italia.

NAPOLI, 29. — Alle ore 9 di stamane è partito il ministro Fera. Egli nel suo rapido ma accurato giro compiuto nei vari uffici postali, telegrafici e telefonici, si è reso conto dei molti inconvenienti dipendenti da varie circostanze, ed ha dato disposizioni a ciò tutti quelli a cui si può riparare siano sistemati convenientemente. Sono stati ad accompagnare il Ministro i funzionari maggiori delle Poste, Telegrafi e Telefoni, nonchè il comm. Epifania per il sindaco, il cav. Tucci, segretario del Sindacato Corrispondenti, e diversi amici personali. Partì col ministro Fera anche il ministro De Nava che da ieri era a Napoli.

SARNO, 28.

— Un altro caduto. — L'anima mite e buona del caro giovane Luigi Cerrato di Giuseppe, sottotenente nel glorioso ... regg. di fanteria, va a raggiungere quelle di altri tre suoi concittadini, compagni d'arme e di grado, Milone, Corrado, Longobardi, caduti gloriosamente sul campo dell'onore.

Partito per la fronte, tre mesi fa, con un entusiasmo, esemplare per la sua semplicità, ammirevole per la sua schietta spontaneità, non ebbe mai un giorno di rimpianto, un momento di sconforto su quanto aveva fatto per essere sul luogo della gloria, e le sue lettere, anche quando accennavano agli inevitabili disagi nelle trincee, erano ribboccanti di ardore patriottico — principalmente quelle dirette allo zio mons. can. cant. D. Alfonso Cerrato, al fratello sac. D. Raffaele — in zona di guerra da oltre un anno — ed al cugino prof. M. Orsi.

La morte ha raggiunto questo giovane di fede dopo un aspro combattimento.

Gloria a lui, ed alla famiglia, inconsolabile, sia di conforto il pensiero che l'amatissimo Luigi ha compiuto tutto il suo dovere verso la Patria.

ARPINO, 27.

— Improntata a quel ben sentito spirito di patriottismo che ha costantemente costituito la spiccata nota caratteristica delle magnifiche feste di beneficenza che da un tempo in qua si susseguono ad Arpino a beneficio e per l'incremento della umanitaria e filantropica istituzione della Croce Rossa, riuscì bella ieri la festa qui svoltasi per inaugurare il vessillo del locale Comitato distrettuale.

La festa gentile e commovente della filantropia, si iniziò con una passeggiata di beneficenza a cura di distinte signorine e giovani del Comitato, offrendo alla generosità pubblica cartoline portanti a stampato un bellissimo lavoro lirico, opera del colto prof. di questo R. Liceo, Antonio Tino, e a musica del cav. Tarditi.

Pubblico eletto e numerosissimo, specie del sesso gentile arpinate e forestiero, convenne, nonostante il pessimo tempo, in una delle restaurate e ben messe sale del « Tulliano » gentilmente concessa, per procurarsi un'ora piacevolmente ricreativa dello spirito con l'assistenza ad una bellissima conferenza di colto oratore, sostituto procuratore del Re di Cassino avv. Nicola Coco. La conferenza fu un capolavoro insuperabile di filosofia e di letteratura che dal conferenziere illustre fu chiuso da slanci oratori di sentiti sentimenti di italianità che trascinarono l'uditorio in calorose manifestazioni di simpatia verso l'oratore.

La festa del cuore fu allietata e resa solenne dall'intervento di spiccate personalità tra le quali notammo: l'on. comm. prof. Vincenzo Simoncelli ottimo ed attivo rappresentante politico del Collegio di Sora; cav. Leggeri sotto Prefetto di questo Circondario; avv. Nicola Coco, sostituto procuratore del Re di Cassino; avv. Umberto Caparso integerrimo e valoroso pretore di questo mandamento e presidente del locale Comitato di Distretto della Croce Rossa il Preside del R. Liceo Morale e tutto il collegio di professori; dott. Bernardi rettore del Convitto Nazionale con funzionari ed alunni; cav. Mezzetti, tenente colonnello del nostro presidio e ufficiali, infine uno stuolo numeroso di distinti cittadini e di spiccate individualità, che, vennero per onorare della loro presenza la festa alla quale aderirono con delegazione telegrafica autorità e forestieri. Commovente, destante per la novità e curiosità un senso di profonda commozione nel pubblico di cui rigurgitava l'atrio del Tulliano, la cerimonia battesimale del candido vessillo sormontato dal segno di redenzione. Rendevano servizio d'onore in equipaggiamento militare, due squadre di baldi giovani convittori del Convitto Nazionale comandati dall'istruttore tenente sig. Parodi e dal capo-squadra signor Melchionna. Piene di slancio patriottico le parole pronunziate dal capitano della Croce Rossa rev. Spiritigliozzi. La cerimonia si chiuse con un intimo e famigliare trattenimento nella sede del Comitato distrettuale della Croce Rossa, tra il seguente brio più schietto e la manifestazione di gentili sentimenti tra i convenuti.

ACERRA, 28.

— Conferenza per i figli dei richiamati. — L'illustre avv. prof. Gennaro Faucher terrà una conferenza a beneficio dei figli dei richiamati. Il nome del conferenziere, il suo noto patriottismo e la sua elegante facondia richiameranno moltissimi cittadini.

E' stato affisso per Acerra un patriottico manifesto.

Da Bari

PER LE FRODI AL BANCO DI NAPOLI

BARI, 28. — Dinanzi la 2.a sezione di questo Tribunale si è chiamata la causa penale contro Giuseppe e Lorenzo Zatti ed altri, imputati di truffa e falso in cambiali in danno del Banco di Napoli, Sede di Bari.

Gl'imputati erano assistiti dai difensori avv on. Enrico Ferri e De Nicola del Foro di Napoli, dal senatore Balenzano e dagli avvocati di Ciaulo Taranto e Bovio Scipione.

Il Banco di Napoli, costituito parte civile era rappresentato dall'on. Giuseppe Alberto Pugliese e dai cav. avv. Bavaro e Cerri.

La gravissima causa, per la quale vivissima era l'attesa, e di cui a suo tempo si occupò anche la *Tribuna*, è stata rinviata a nuovo ruolo sull'accordo delle parte.

IL COMANDANTE DEL CORPO D'ARMATA

In sostituzione del generale Ricci è qui arrivato iersera il tenente generale Crispo per comandare l'importantissimo nostro XI Corpo d'Armata.

Il Crispo stamane ha preso possesso dell'alto suo ufficio.

La sua nomina è qui appresa con larga simpatia avendo Bari già apprezzato le sue grandi virtù allorchè fu qui come ufficiale dello Stato maggiore.

Da Foggia

PER IL NATALE DEI FERITI
E DEI POVERI

FOGGIA, 27. — Il Comitato esecutivo, presieduto dalla gentile consorte del nostro Prefetto, donna Carolina de Fabritiis, lavora febbrilmente per la completa riuscita della pesca di beneficenza pel Natale dei nostri combattenti, dei militari degenti in questi ospedali e dei poveri della città. Da ieri sera è cominciata la distribuzione d'un vibrante e patriottico manifesto a firma del Comitato d'onore, manifesto dettato dal chiar. consigliere di Prefettura cav. Quercia. Tale distribuzione sarà continuata in tutti i pubblici ritrovi da squadre di volenterosi studenti, sotto la guida dei proff. Natale e Milone.

La Commissione che siede ormai in permanenza nelle sale dell'Istituto di Assicurazioni, concesse cortesemente dal cav. Guarducci, ha deciso di dividere tutta la città in cinque grandi zone, diramantesi da piazza XX Settembre e donde s'irradieranno i gruppi di signore, signorine e gentiluomini, incaricati della raccolta dei doni e delle offerte.

Continuano intanto ad affluire offerte per la Pesca, da cittadini, da ditte e da scuole.

Foggia — come sempre — risponderà con entusiastico slancio al nobile appello di patriottismo e di bene.

UNA INTERESSANTE CONFERENZA

Il prof. S. Jovino, direttore di questo R. Ufficio Agrario Provinciale, ha tenuto per invito del locale Consorzio Agrario, una conferenza dal titolo: *Crisi foraggiera e alimentare, parsimonia e surrogati*.

Il conferenziere ha dimostrato con dati statistici e con giuste osservazioni la grave entità del presente disagio alimentare in Italia, echiama quindi il ventre degli uomini e delle bestie in causa, ricordando le provvide disposizioni governative per limitare i consumi e incitando all'istruzione, alla disciplina e alla parsimonia.

La conferenza del chiaro prof. Jovino ha destato in tutti gli intervenuti la più lusinghiera impressione. Il conferenziere è stato vivamente applaudito al termine del suo dire.

Da Lecce

UNA TARGA A BATTISTI

LECCE, 28. — Su proposta dell'avv. N. De Simoni-Paladini, assessore alla P. I. sarà apposta una targa sul fronte dell'edificio principale delle nostre scuole elementari, a ricordo dell'on. Battisti.

A dettare l'epigrafe è stato fatto invito da parte dell'assessore De Simone, a d'Annunzio con questa lettera: « I piccoli alunni del Ricreatorio pei figli dei soldati, annesso alle scuole elementari della città di Lecce, nel festeggiare il genetliaco del Re, hanno deciso, su mia proposta, di ricordare, con targa marmorea da apporsi sulla facciata dell'edificio centrale delle loro scuole, la figura e le gesta di Cesare Battisti, simbolo della concordia e del sacrifizio della razza italica latente per la sua indipendenza.

« La targa sarà fatta esclusivamente con danaro degli alunni delle scuole elementari leccesi.

« Il questi piccoli mi dànno l'onorifico incarico di rivolgermi al Poeta ed al Soldato della più grande Italia, interprete sincero dell'anima della Patria, perchè voglia dettare l'epigrafe che con caratteri di bronzo nella targa, narrerà ai posteri con la gratitudine dei fanciulli, l'eroismo del martire.

« Al poeta ed all'apostolo non invano il desiderio dei piccoli figli del popolo arriverà dall'estremo lembo d'Italia nel cimento delle Alpi guerresche; ed egli vorrà accontentarlo.

« A lui l'espressione dell'animo grato di cinquanta bambini e quella della Civica Amministrazione ».

Da Taranto

LOTTA CONTRO LE ARVICOLE

TARANTO, 28. — Il prof. Girolamo Cracchiolo, direttore del Consorzio di difesa della viticoltura di Taranto ha pubblicato il seguente manifesto:

Da informazioni ricevute e constatazioni fatte risulta che anche molte contrade dei comuni della giurisdizione di questo Consorzio sono state invase dalle arvicole, terribili roditori, che distrussero nella scorsa estate gran parte della produzione della provincia di Foggia e di molti Comuni del Barese.

Per impedire che i danni si propaghino e si ripetano con maggiore intensità nel futuro e salvare quanto va affidandosi al suolo, lo Stato ha emanato dei saggi ed opportuni provvedimenti, affidandone l'applicazione ai Consorzi di difesa della viticoltura — ond'è, che credo necessario avvisare gli agricoltori tutti perchè inizino sollecitamente e con il massimo zelo la lotta contro questi nemici, per salvaguardare non solo gl'interessi propri, ma quanto ha riflesso coll'economia nazionale.

Grave lutto nel mondo commerciale leccese

NAPOLI, 28. — E' morto a Gallipoli, nell'ancor giovane età di cinquantacinque anni, il procuratore della ditta Minasi ed Arlotta, Alberto Galli.

Fu marito esemplare e padre affettuosissimo di numerosi figliuoli, di cui quattro militano nell'Esercito col grado di sottotenente, e lascia di sè, perchè sinceramente amato da quanti lo conobbero, il più profondo rimpianto.

I nostri caduti

GIUSEPPE BONSIGNORE

Bonsignore Giuseppe fu Angelo, sottotenente, di anni 24, con la visione della grandezza della Patria, il 12 ottobre cadde da vero eroe sul campo dell'onore. Egli prese parte alla conquista del M. Sabolino, compiendo atti di vero eroismo. Con soli 20 uomini seppe occupare una posizione importante e prendere circa 50 austriaci prigionieri. Fu tra i primi ad entrare in Gorizia. L'anima sua circonfusa d'amore per la sua giovane sposa, Ninfina Sansone, per la sua adorata mamma e per l'Italia, s'infranse la mattina del 12 ottobre, combattendo gloriosamente per l'Italia.

La fine gloriosa del giovane ufficiale fu comunicata da S. E. on. Orlando al Sindaco di Partinico.

FILIPPO RANIERI

Sull'arduo San Michele, or reso sacro dal prezioso sangue italiano, il mattino del 20 giugno u. s. cadde, vittima della selvaggia barbarie austriaca, *Filippo Ranieri*, sottotenente del ... regg. fanteria, già proposto per la promozione a tenente effettivo.

Nato a Gallico il 13 marzo 1895, aveva nell'animo tutti gli entusiasmi della sua terra e della sua giovinezza fiorente e bella.

Nei tredici mesi che visse la vita aspra e faticosa della trincea, si era rivelato soldato impareggiabile.

Egli sentiva forte l'amore per la famiglia e la patria. Era così orgoglioso di essere uno degli umili condottieri della quarta guerra d'indipendenza, che così scriveva ai congiunti venti giorni prima di morire:

« Sto benissimo. L'occhio al nemico, l'orecchio al Trentino, il cuore a l'Italia tutta! E con me anche i miei soldati, vecchi soldati dell'anno scorso. Il grido meraviglioso è appena trattenuto e se l'occasione dovrà presentarsi, i nostri nemici non lo conterranno. Il Carso è sacro e noi ne siamo i gloriosi detentori. Lo sappiano gli austriaci! Abbiate fiducia, o voi che palpitate così lontano e vi raggiunga il nostro pensiero orgoglioso e caro. »

Cronaca di Roma

Giovedì 30 novembre. — Sant'Andrea apostolo.
Il Sole nasce alle ore 7,18'5'' — Tramonta alle ore 16,38'2''.
La Luna nasce alle ore 11,38 — Tramonta alle ore 23.36.
L'Avemaria suona alle 17.

Paolo Boselli e i dialetti italici

La Società Filologica romana si è fatta promotrice della pubblicazione di manualetti ordinati ad agevolare il compito di quanti si daranno all'insegnamento dell'italiano nei paesi che l'Italia ha redento e sta redimendo, di quei paesi i cui abitanti debbono interessarci a doppio titolo: e perchè nostri fratelli, e perchè dalla natura stessa destinati a guardia del nostro legittimo confine, a sentinelle vigili di quella corona alpina che diventerà la vera corona dell'Italia nostra. Così, per la Società Filologica romana, l'illustre amico prof. Ernesto Monaci, nell'avvertenza all'opuscolo *L'Italiano e il parlar della Valsugana, confronti di Angelo Prati per l'insegnamento nei Comuni valsuganotti*. Il prof. Monaci continua poi ammonendo che la lingua italiana non deve penetrare in quelle terre e fra quelle genti da conquistatrice per soppiantarvi i linguaggi nativi, bensì per prendere posto accanto ad essi quale espressione della vita nuova a cui quelle genti sono chiamate nel nostro consorzio nazionale.

Infatti, il Monaci, da quel grande maestro che è, ci avverte che la buona norma didattica, di valersi del dialetto per insegnare la lingua, fu messa in uso dall'Italia assai presto, e a ciò si deve se, prima ancora che incominciasse fra noi lo studio scientifico dei parlari del popolo, la nostra letteratura lessicale s'era di già arricchita di un cospicuo numero di vocabolari dialettali. Questo movimento determinatosi un giorno spontaneamente e quasi istintivamente fra i nostri vecchi maestri, fu poi ravvivato per l'impulso della parola di Alessandro Manzoni e più tardi dall'attuale presidente del Consiglio dei Ministri, on. Boselli, per la gara che egli promosse nel 1890, nella sua qualità di Ministro per l'Istruzione, a incoraggiare la compilazione di vocabolari dialettali. In questi ultimi anni quel movimento era venuto quasi completamente a mancare, ma è giunto il momento in cui si sente il bisogno di quei sussidi. Il Monaci si domanda: Come portare, come diffondere la lingua della nazione nelle terre redente, là dove odonsi parlari, molti dei quali vanno fra i più lontani del nostro uso comune? La conoscenza e il controllo dei dialetti locali, in quelle regioni, non è più un aiuto utile soltanto, ma è necessità imprescindibile e di tale evidenza, che sarebbe ozioso il volerla dimostrare.

Mossa da queste considerazioni la Società Filologica Romana, ha iniziato la pubblicazione di manualetti d'intento meramente pratico, senza pretese scientifiche, ma compilati da chi della scienza glottologica e filologica non ignori il portato.

Il primo manuale è quello del Prati, nome conosciuto e caro agli studiosi pei contributi che recò specialmente alla toponomastica del Trentino.

Il Monaci termina la sua bella avvertenza: « Possa intanto questo saggio diventare nuova forza a stringere sempre più i legami che dai paesi liberati (e da liberare) avvinceranno indissolubilmente gli spiriti alla madre patria. Entrando nella scuola italiana, impari prima di tutto il fanciullo a venerare l'umile favella che apprese dalle labbra materne; vegga come per essa potrà più facilmente elevarsi al possesso della lingua di Dante e degli altri grandi, cui l'Italia deve le sue glorie più belle; e confrontando fra loro i due linguaggi, quello della terra natale e quello della patria comune dalle continue somiglianze e dalle congruenze intime che gli avvorrà di rilevarvi, sentirà crescere nell'anima sua il rispetto la tradizione domestica e integrarsi la coscienza della sua italianità ».

LUIGI BACCI.

Sul reclutamento femminile

Non potendo, per ragioni di spazio, dare a tutte le lettere delle *assidue* e degli *assidui* che esprimono il loro parere sul *reclutamento femminile obbligatorio* l'ospitalità che vorremmo, abbiamo creduto rispondere a tutte coll'articolo scritto ieri sera da *Paula*.

Riassumiamo, in ogni modo, due lettere che ci sembrano più delle altre ricche di argomenti. Una è firmata da Bianca Chiti. La nostra assidua, che si chiama così, ritiene che la legge invocata dal prof. Signorelli e dalla dott. Gasco-Diez — di militarizzare le donne nubili dai 21 ai 30 anni o dai 25 ai 46 per inviarle negli ospedali — non sia di pratica attuazione per questi motivi:

1° Perchè togliere, per esempio, le ragazze delle famiglie coloniche che hanno dimostrato di poter supplire gli uomini nei lavori d'agricoltura, sarebbe di grave danno per l'agricoltura stessa.

2° Perchè bisognerebbe evitare che le ragazze impiegate negli stabilimenti industriali, o le altre che lavorano già utilmente altrove, disertassero in massa in vista di un più lauto guadagno e di un lavoro che reputano di meno disagio non avendolo ancora provato.

3° Perchè, se escludiamo le monache, in gran parte già reclutate, le *signorine* propriamente dette che non esercitano professione, formano il maggior numero delle infermiere, delle studentesse, ecc.

4° Perchè, anche quando la mobilitazione femminile avvenisse per legge, bisognerebbe concedere il sussidio ai genitori di oltre 60 anni che vivono a carico delle figlie.

L'altra lettera che riassumiamo, e che ci è pervenuta come l'altra della gentile assidua prima dell'articolo di *Paula*, è del prof. Gaetano Politi, della nostra Università.

Il prof. Politi ritiene, col prof. Signorelli, che se è dovere degli uomini, nell'attuale momento, di far uscire la donna della classe agiata dalla semi-penombra in cui venne fino ad ora confinata, più grave è, secondo lui, il dovere verso le donne che hanno bisogno di tale lavoro per sopperire ai bisogni sempre più urgenti della vita. Sono queste le donne che hanno anche più bisogno di guida, che hanno anche più bisogno di essere difese da un lavoro che può riuscire fatale al loro organismo. Per esse quindi si adatterebbe specialmente il servizio di assistenza obbligatoria.

" Carmela la sartina di Montesanto „ trionfa al " Vittorio Emanuele „

Questo straordinario film ottiene al Cinema Vittorio Emanuele in via degli Astalli, uno dei più grandiosi successi e da due sere richiama una folla considerevole. Oggi replica; sedie di platea cent. 30, poltrone centesimi 50.

PREPARAZIONE

I nuovi corsi di Francese, Inglese e Russo della *Berlitz School*, via Nazionale, 114, destano vivo interesse nel pubblico colto. Ogni professore insegna la propria lingua con metodo razionale e pratico: gli iscritti vengono ripartiti in gruppi omogenei da 6 a 10 persone, cui spetta la scelta dell'orario diurno o serale. Lezioni particolari sono impartite fra le 8 e le 19.

I deportati dai Tedeschi e la Società antischiavista italiana

Nell'ultima seduta consiliare della Società Antischiavista italiana, Società che in quest'anno celebra il trentesimo anniversario della sua fondazione, non fu trascurato lo importante argomento della deportazione in massa compiuta dalle autorità militari germaniche in paesi e territori caduti in loro possesso. Quest'atto che non ha e non può e deve avere nessuna spiegazione o giustificazione bellica, costituisce il più grande attentato contro la libertà individuale, e la conferma dell'uso e dell'abuso di ogni mezzo coercitivo e violento da parte dello spirito militarista teutonico, per i fini di una guerra dichiarata e condotta con la manomissione di ogni principio di umanità e di giustizia. La deportazione d'inermi, inabili al servizio attivo militare, perchè comprende vecchi, donne e fanciulli, allo scopo evidente di disutilizzare per sempre al nemico una quantità di popolazione, sottoponendola a lavori obbligatori, costituisce dal punto di vista giuridico e morale un'affermazione vera e propria di schiavitù e che alla Società Antischiavista italiana non poteva sfuggire, schiavitù che la Germania in accordo con le altre Potenze rinnegò energicamente firmando fra le prime il trattato di Bruxelles. Ma se i trattati e le carte internazionali di fronte alla grande guerra che divampa hanno perduto il loro valore giuridico, e si conservano soltanto presso quei popoli che possiedono ancora elevato il senso della loro dignità, è tuttavia umano e logico il pensare, e lo sperare che per l'avvenire non sieno più oltre manomessi quei principi fondamentali compendiati nel riconoscimento assoluto della libertà individuale. Ond'è che il Consiglio direttivo della Società Antischiavista italiana giustamente deplora, e condanna nelle accennate deportazioni il ripristinamento di schiavismo; e fa voti che questi atti cessino per l'avvenire, e che i deportati siano immediatamente restituiti alle loro famiglie, alla loro patria.

TRIBUNALE MILITARE

Per subornazione e corruzione

Nella udienza tenuta oggi eccezionalmente nel pomeriggio, il giovane avvocato sottotenente Manes ha esaurita la sua eloquente e in certi punti davvero commovente arringa in difesa del capitano medico dott. D'Arienzo, di cui ha rivendicata la correttezza e la innocenza.

Ha quindi parlato efficacemente l'avvocato Francesco Spezzano in difesa del Lucarielle.

Domani l'udienza si riprenderà alle 8.30.

Per i mutilati

Dai sig. Eugenio e Adele Minerbi per sottoscrizione a favore dei mutilati in guerra abbiamo ricevuto L. 25.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo, Roma, via Giovanni Lanza 146, int. 10.

A RAPALLO (Stazione Santa Margherita Ligure)

E' stato riaperto in questi giorni il grandioso *Imperial Palace Hotel*. Il proprietario, che ne assume personalmente la direzione, è il signor Carlo Guindani proprietario anche dell'*Imperial Hotel di Viareggio*, Casa ben nota e frequentata dalla migliore società.

Siamo certi che il signor Guindani saprà portare il suo nuovo *Imperial Palace Hotel* di Santa Margherita al livello dei primissimi alberghi d'Italia, poichè è ben nota la sua intelligente operosità.

Fin d'ora i nostri migliori auguri.

Il trionfo del Ristorante " Le venete „

Proprio così può chiamarsi quello del ristorante *Le Venete* che nei suoi locali di Via Parlamento è diventato un vero trionfo di lusso ed eleganza. Le sale sono gremite giorno e sera della migliore società, la cucina è squisita e i prezzi moderati.

Non più ioduri!

I ioduri di sodio o di potassio producono fenomeni dannosi all'organismo. Il Siero Iodato Gandolfo, (Iodobrom) li sostituisce con vantaggio. Guarisce reumatismi, artritismo, arteriosclerosi, gotta. Indispensabile nella tubercolosi, scrofola, malaria cronica, affezioni terziarie della lue. Purifica l'organismo ed il sangue. Vendesi in tutte le farmacie. Opuscolo *gratis*: Ditta G. Sersale — Piazza S. Domenico Maggiore, 17 - Napoli.

La Casa ANNA ALTERIO di Napoli

sarà a Roma Hôtel FLORA da Mercoledì 29 Novembre a tutto Venerdì 1° Dicembre con ricco assortimento di cappelli per Signora.

La Direzione Italiana L. Fazi dell'Hôtel Imperial di Roma

Via Veneto, offre ogni *comfort* e facilitazioni a ufficiali, famiglie e per lunghi soggiorni, Camere, bagno compreso, L. 6.

Molto effetto e mite spesa

Sono due requisiti che stanno molto a cuore alle cortesi signore. Ebbene se volete fare degli acquisti a queste condizioni, visitate la *Casa Helia* in via Tritone 46 (che non ha succursale), ove troverete le più belle riproduzioni in *Perle* montate artisticamente in oro e in argento, come pure *Brillanti, Smeraldi, Zaffiri* e *Rubini* ricostituiti, che possono acquistarsi a prezzi miti.

La suddetta Casa compera a prezzi elevati Pietre preziose, Oro, Platino e qualunque oggetto di Gioielleria.

" Il Corriere Economico „

Sommario del N. 27 (30 Nov. 1916):

Prof. A. Murray: Un grave errore fiscale L'imposta sulle girate cambiarie — *Prof. I. Fisher*: La guerra europea e i paesi neutrali — *Yo*: A proposito della misura delle aliquote dell'imposta sugli extra profitti — *Prof. R. Bachi*: Il numero indice per il movimento dei prezzi all'ingrosso delle merci lungo il terzo trimestre 1916 — Corrisp. dagli stabilimenti: *F. Massetero*: La tendenza espansionista — *Rassegne* — *Legislazione ed Amministrazione* — Amministr., Roma, Via Lucullo 11; abbon. anno L. 40; semestre L. 20; un numero L. 0,60.

Olio lino cotto

ed anche *colori* e *vernici*, ai migliori *prezzi* e qualità, trovansi presso la nota ditta F. C. Fratelli Ambrosi, via Montecatini, 6, 6-A, 6-B, Roma (tel. 84-19), alla quale può richiedersi offerta.

Interruzione dell'Acqua di Trevi

A causa della rottura di una tubazione, mancherà per circa 24 ore l'acqua di Trevi, agli utenti delle vie Condotti, Borghese, Scrofa, ecc. fino a Banchi Vecchi e piazza del Pantheon.

Tre malviventi arrestati da una sola guardia

Presso il recinto della villa della Regina Madre, in via Boncompagni, prestava servizio la notte scorsa la guardia di città Giovanni Carrera del Commissariato di P. S. di Castro Pretorio.

Verso l'una dopo mezzanotte il Carrera, la cui persona nella semioscurità della strada era protetta dall'ombra gettata sul marciapiede dagli alberelli di elce, vide un individuo far di tanto in tanto capolino all'angolo di via Marche. Subito la guardia comprese trattarsi di un ladro: e camminando in punta di piedi, rasente il muro, riuscì a raggiungere, senza destare allarme, l'imbocco della strada suddetta: così che, quando il ladro tornò a far capolino, lo afferrò senz'altro per il collo e lo dichiarò in arresto. Mentre s'incamminava con lui per via Marche, il Carrera vide a breve distanza due altri individui di cui l'atteggiamento, era, come già quello dell'arrestato, assai sospetto. — Quelli sono i tuoi compari, non è vero? — domandò la brava guardia all'arrestato: e senza attendere la risposta gl'intimò di affrettare il passo in silenzio. Quando i due individui furono raggiunti il Carrera estrasse dalla fondina la rivoltella e, dichiarandoli in arresto, ordinò loro di seguirlo. I due non protestarono e si affrettarono, di fronte alla minaccia dell'arma, ad obbedire.

Così il Carrera potè condurre da solo i tre arrestati al Commissariato di via Goito dove furono identificati per Saverio Ruppio, di Angelo, di 16 anni, abitante in via del Boschetto n. 116, Ettore Lucarelli, di Giuseppe, di 17 anni, abitante in via Baccina e Renato Carletti, di Giuseppe, di 28 anni.

Il Ruppio era in possesso di un paletto di ferro. Il Carletti, che è un ex-coatto, risultò essere attivamente ricercato dalla Questura perchè autore di alcuni furti recenti.

Ricca collezione di cappelli

Vedi avviso con *cliché* in ultima pagina.

Le corse ai Parioli

Ore 14 — **PREMIO TERNI**

(*Lire* 2500 — *Metri* 3200)

Nosie, 4, Kg. 67, Giulio Coccia.
Wadi, 3, Kg. 65, Sir Charles.
Chiendent, 5, Kg. 70, C. Blanc.
Sigismond, 6, Kg. 75, C. Blanc.

Ore 14,30 — **PREMIO GENAZZANO**

(*Lire* 2500 — *Metri* 1000)

Osmaston, 3, Kg. 53 1/2, Sir Rholand.
Bon Ami, 4, Kg. 49, G. Coccia.
Gitana, 5, Kg. 47, G. Coccia.
Gaffe, 4, Kg 49, Razza di Campiano.
Chiendent, 5, Kg. 54, C. Blanc.
Guli, 6, Kg. 51, F.lli Corbella.
Adda, 3, Kg. 53 1/2, Razza Besnate.
Paride, 5, Kg. 60, Razza Besnate.

Ore 15 — **PREMIO VEROLI**

(*Vendere* — *Lire* 2000 — *Metri* 1400)

Colunga (1000), 6, Kg. 52, G. Coccia.
Gaffe (4000), 4, Kg. 58, Razza Campiano.
Juanito (1000), a., Kg. 52, A. Della Porta.
Iberina (1000), 2, Kg. 46 1/2, F.lli Corbella.
Ilia (3000), 4, Kg. 56, A. Dall'Acqua.
Portofino (4000), 5, Kg. 60, G. De Montel.
La Vallière (1000), 3, Kg. 48 1/2, D. Philipson.
Alcide (1000), 3, Kg. 50 1/2, Razza Besnate.

Ore 15,30 — **PREMIO VITERBO**

(*Lire* 3000 — *Metri* 1200)

Norman Court, 2, Kg. 50 1/2, G. Modigliani.
Torman, 2, Kg. 54, Razza Bellotta.
Rodia, 2, Kg. 54 1/2, Razza Besnate.
Ma Lady Love, 2, Kg. 52, Razza Besnate.
Bergerie, 2, Kg. 54 1/2, Sir Rholand.
Japigio, 2, Kg. 50 1/2, A. Barracco.
Gand, 2, Kg. 56 1/2, C. Blanc.
Ruben, 2, Kg. 50 1/2, C. Blanc.
Valse Brune, 2, Kg. 50, A. Chantre.
Oneiro, 2, Kg. 50, A. Dall'Acqua.
Gruerie, 2, Kg. 48 1/2, G. M. Fiamingo.
Le Petit Gris, 2, Kg. 50 1/2, G. M. Fiamingo.

Ore 16 — **PREMIO MARINO**

(*Nursery Hand - Vendere per L.* 6000 - *M.* 800)

Gruerie, 2, Kg. 40, G. M. Fiamingo.
Le Petit Gris, 2, Kg. 47, G. M. Fiamingo.
Olona, 2, Kg. 48, Razza Bellotta.
La Furlana, 2, Kg. 45, C. Barchielli.
Montecitio, 2, Kg. 45, Giannelli Viscardi.
Saracena, 2, Kg. 44, Sorrivoli.
Averno, 2, Kg. 48, Locatelli.
Aprica, 2, Kg. 56, Sir Rholand.
Japigio, 2, Kg. 55 1/2, A. Barracco.
Sally, 2, Kg. 45, A. Barracco.
Valparaiso, 2, Kg. 56, A. Chantre.
Rubens, 2, Kg. 58 1/2, C. Blanc.
Cor, 2, Kg. 50, C. Blanc.
Oarvaci, 2, Kg. 32, R. Ruggiero.
Yalou, 2, Kg. 38, T. Rook.
Oneiro, 2, Kg. 50, A. Dall'Acqua.

Ore 16,30 — **PREMIO MONTE FLAVIO**

(*Hand. asc.* — *Lire* 2500 — *Metri* 1200)

Bessières, a., Kg. 57, G. Modigliani.
Gaffe, 4, Kg. 53, Razza di Campiano.
Juanito, a., Kg. 49, A. Della Porta.
Milabro, 3, Kg. 48 1/2, F.lli Corbella.
La Vallières, 3, Kg. 45, D. Philipson.
Colunga, 6, Kg. 45, G. Coccia.
Lares, 4, Kg. 50, G. Mascicci.
Portofino, 5, Kg. 50 1/2, G. De Montel.
Melusina, 3, Kg. 58, Sorrivoli.
Adda, 3, Kg. 57 1/2, Razza di Besnate.
Afrodite, 3, Kg. 50, Razza di Besnate.
Ilia, 4, Kg. 57, A. Dall'Acqua.

Per la giornata di domani — la penultima della riunione — la carta parlerebbe in favore dei seguenti soggetti:

« Premio Terni »: in assenza di *Sigismond*, *WADI* - *Nosie*.
« Premio Genazzano »: *OSMASTON*-*Paride*.
« Premio Veroli »: *IBERINA* - *Portofino Gaffe*.
« Premio Viterbo »: *VALSE BRUNE* - *Bergerie* - *Razza di Besnate*.
« Premio Marino »: *GRUERIE* - *Saracena* - *Barracco* - *Yalou*.
« Premio Monte Flavio »: *BESSIERES* - *Juanito* - *Razza di Besnate*.

Ieri alle ore 16,45 dopo lunga e penosa malattia munito di tutti i conforti religiosi, con cristiana rassegnazione, spegnevasi la sua esistenza di

PIETRO GAVIGLIO

Impresario di lavori in Asfalto e Proprietario della Ditta Successori B. Erba.

La famiglia con il più profondo dolore ne partecipa la irreparabile perdita.

Roma, 29 novembre 1916.

Il trasporto avrà luogo giovedì 30 corr., alle ore 10.30 muovendo da via Giulia 188.

Si dispensa dalle visite e dall'inviare fiori.

Imp. Gen. Trasp. Funebri, G. Tani, Crociferi 9

Azoto e munizioni da guerra

inviati dalla Svizzera alla Germania

ZURIGO, 27. — Nella relazione, presentata dal Consiglio federale alla rappresentanza popolare intorno all'azione spiegata dalla Svizzera come potenza neutrale, vi è un brano che merita speciale attenzione. Anzi, sono precisamente due giornali svizzeri, che richiamano l'attenzione su di esso.

Si tratta del passo, che riguarda la convenzione economica fra la Svizzera e la Germania: quella convenzione, il cui contenuto ha indotto le potenze dell'Intesa a presentare una nuova Nota al governo federale. Ed ivi si legge:

« Senza pregiudicare la massima — su cui si fonda tutta la convenzione — che le due parti contraenti... accordano permessi di esportazione, si è fatta una lista speciale di importanti prodotti, che stanno in una certa relazione fra di loro, e alla cui importazione le due parti contraenti annettono importanza particolare. Da parte germanica si tratta principalmente di ottenere l'importazione di bestiame da allevamento e da macello, capre, cacio ed altri latticini, conserve, cioccolata, frutta fresca, frutta secca, sidro, miele, sciroppi, caseina, come pure alluminio, karbid, siliciuro di ferro, ed altri prodotti del forno elettrico. Da parte della Svizzera si tratta principalmente di ottenere l'importazione di patate, sali di potassio, zucchero greggio, ferro, carbone, ecc., ecc. ».

Orbene, che cosa significano quelle parole: *«ed altri prodotti del forno elettrico»* che si leggono a proposito degli articoli, che la Germania desidera importare dalla Svizzera? La risposta a questa domanda si trova nel *Volksrecht* di Zurigo e nella *Tagwacht* di Berna; e interessa vivamente le potenze dell'Intesa.

« In circoli bene informati — si legge in quei giornali — si crede di sapere che questi « altri » innominati prodotti del forno elettrico hanno press'a poco la stessa importanza dei prodotti nominati, e consistono specialmente in azoto. L'azoto però serve alla fabbricazione di materie esplosive, e il nostro Stato Maggiore svizzero dovrebbe progettare grandiose offensive, se adoprasse per il nostro esercito tutta la produzione dei forni elettrici. Adunque, non vi ha dubbio che questa viene esportata e sarebbe interessante di sapere in quale grado questa esportazione venga calcolata come compensazione per i carboni tedeschi.

Tutto questo poi proietta anche un po' di luce sulla recente Nota dell'Intesa. Come è noto, la Germania proibisce persino di riscaldare con carboni tedeschi le fabbriche svizzere, se in queste fabbriche viene costruito, ad esempio, materiale ferroviario per l'Intesa. Ma le installazioni e le trazioni di quelle officine elettriche sono fatte di rame, la cui importazione sta in potere della Intesa. Qui si ha dunque una eccessiva condiscendenza del Consiglio Federale verso la Germania ».

E questa è precisamente la tesi, che sostengono le potenze dell'Intesa.

G. S.

Dopo la morte di Francesco Giuseppe

Guglielmo II a Vienna

ZURIGO, 29. — Si ha da Berlino: Si annuncia ufficialmente che l'Imperatore Guglielmo è arrivato ieri mattina a Vienna e ne è ripartito ieri sera. In seguito ad un raffreddore, non ancora cessato, eg'i dovette rinunciare a partecipare ai funerali di Francesco Giuseppe. Guglielmo II si recò presso la bara dell'alleato defunto e vi depose una corona. Non vi fu alcun ricevimento ufficiale data la gravità dei tempi.

Il principe ereditario di Germania interverrà al corteo.

E' pure arrivato a Vienna il Re di Bulgaria coi principi Boris e Cirillo e si è recato a deporre una corona sulla bara di Francesco Giuseppe.

L'imperatrice Zita ha fatto visita al Re di Bulgaria al palazzo di Coburgo.

Le onoranze a Budapest

Si è riunita ieri a Budapest la Camera dei deputati. I deputati e il pubblico numerosissimo vestivano in nero.

Appena aperta la seduta, fu data lettura del rescritto reale col quale il nuovo sovrano comunica che egli Re Carlo (in Ungheria re Carlo IV) assume il governo in forza della legge e dichiara il rispetto alla costituzione. Il presidente Szasz pronunciò quindi un elogio funebre del defunto sovrano, ascoltato in piedi da tutti i presenti.

Poi, invitò i deputati a partecipare in corpo ai funerali e a deporre una corona sul feretro. La Camera prenderà il lutto per sessanta giorni e invierà un saluto a re Carlo e alla regina Zita. Parlò quindi il conte Tisza facendo l'elogio del defunto. Disse che Francesco Giuseppe dimostrò l'infondatezza del timore che il libero sviluppo e la libera costituzione in Ungheria fossero incompatibili con la posizione di grande potenza. Francesco Giuseppe ristabilì il libero esercizio della costituzione ungherese.

Presero poi la parola i rappresentanti dei singoli partiti: il conte Khuen Hedervary per il partito del governo; il conte Andrassy per il partito dell'indipendenza, Teodoro Brathiany per il partito di Karoly, Popovisch per i romeni, Djalski per i croati. Andrassy disse che Francesco Giuseppe fu modello di sovrano e ricordò che il padre suo fu condannato a morte da Francesco Giuseppe, ma poi venne graziato ed elevato dal sovrano a suo consigliere.

La politica estera di Francesco Giuseppe, continuò Andrassy, fu diretta a liberare i popoli balcanici dal giogo straniero.

La Camera dei magnati tenne pure ieri una seduta. Il presidente Joseka e il cardinale principe primate Csernok pronunciarono due discorsi commemorativi. Fu poi approvato all'unanimità l'invio di uno scritto di omaggio ai nuovi sovrani.

Onorificenze - Alla Camera austriaca.

L'imperatore Carlo ha conferito la gran croce militare di Maria Teresa all'arciduca Federico. L'imperatore ha poi nominato il barone Conrad von Hoetzendorf a feldmaresciallo. Ha conferito agli aiutanti generali di Corte Paar e Borfias la croce del servizio militare di prima classe con la decorazione di guerra; la croce dell'ordine di Santo Stefano al ministro della guerra, generale Krubatin.

Secondo il corrispondente da Vienna della *Frankfurter Zeitung*, il Parlamento austriaco sarà convocato nei prossimi giorni per una manifestazione di cordoglio e di fedeltà.

La seconda seduta del Reichsrat, che dovrà occuparsi di affari parlamentari, verrà tenuta verso la fine di febbraio o ai primi di marzo, e nel frattempo il presidente del Consiglio tratterà coi capi-partito.

Per i funerali di domani

Da Berlino si annuncia che ai funerali di Francesco Giuseppe assisteranno tutti i principi confederati. I principi della Germania del nord si riuniranno in una città ancora da destinarsi in Germania e di là proseguiranno per Vienna con un solo treno. I principi della Germania del sud partiranno dalle rispettive sedi direttamente per Vienna per arrivare nella capitale austriaca contemporaneamente ai principi del nord, cosicchè avrà luogo alla stazione di Vienna un solo ricevimento.

BERNA, 29.

Si annunzia l'arrivo a Vienna del Re di Bulgaria e del Re di Sassonia; i Re di Baviera e del Wurttemberg ed il Kaiser sono attesi per oggi; Hindenburg era atteso ieri.

Bethmann Hollweg

parla pel suo onomastico

ZURIGO, 29. — Si ha da Berlino: ieri sera in occasione del sessantesimo genetliaco del Cancelliere Bethmann Hollweg vi fu una dimostrazione sotto il Palazzo del Cancelliere.

Il Cancelliere si affacciò ad una finestra e pronunciò un discorso.

Egli ringraziò per la dimostrazione e soggiunse: Avete udito quale serio appello si rivolge in questi giorni al nostro popolo; è un appello al lavoro affinchè non difettino le armi ai nostri soldati e quanto più necessario ai cittadini in patria. Tutte le nostre energie creatrici vanno consacrate oggi al servizio di guerra ed al servizio ausiliario, tutti devono ascoltare; tutti ascolteranno questo appello. Lo spirito di quella notte di agosto, che ora ricordate, vive anche oggi. Perciò noi supereremo vittoriosi la grave epoca che incombe al nostro paese ed al nostro popolo, pensando ai nostri figli e fratelli che combattono e sanguinano, muoiono e vincono, recando nel cuore una sacra collera e dicendo che la patria non potrà essere distrutta da nessuno; sinchè viva un tedesco l'Impero deve esserci conservato.

Il Belgio dissanguato dai tedeschi

LE HAVRE, 29. — Colpito da due anni con requisizioni, sequestri e deportazioni per una somma annuale di 480 milioni di franchi dalla Germania, il Belgio sta per essere costretto a versare una nuova imposta di 10 milioni al mese. Un decreto emesso dal Governo tedesco convoca i Consigli provinciali per il 2 del prossimo dicembre allo scopo di approvare tale deliberazione. Questa misura è abusiva e contraria all'articolo 49 della Convenzione dell'Aja.

Panorami della guerra

Ecco una pubblicazione nuova, originale, veramente splendida sotto ogni riguardo e che non ha riscontro in nessuna altra pubblicazione similare, italiana od estera.

E' una visione magnifica e completa del vasto scenario dove si compiono i fasti gloriosi di redenzione delle nostre terre.

Il materiale è tolto dalle *Raccolte Fotografiche del Comando Supremo.*

Suo scopo è di rendere sempre più popolare e sentita la nostra guerra. Ed è infatti compilata in modo da poter essere facilmente diffusa: ha prezzo basso (L. 3 ogni fascicolo), una veste elegantissima; è molto curata in tutti i suoi particolari e di facile lettura poichè in ogni fascicolo il panorama è preceduto da un testo spiegativo dettato dal Comando Supremo e da una carta topografica nella quale è indicato l'angolo di visuale del panorama stesso.

I *Panorami della guerra* escono dalla ben nota *Casa Editrice d'Arte Bestetti e Tuminelli*, che ha la sua rappresentanza in Roma presso la *Libreria E. Maniegazza di P. Cremonese* e T. Adriani, Via Nazionale 145-146.

La morte del poeta Verhaëren

PARIGI, 29. — La tragica morte del grande poeta belga Emilio Verhaëren desta la più viva e dolorosa impressione. Verhaëren che da due anni si era dedicato con sommo amore all'opera di propaganda patriottica, era andato domenica a Rouen a tenere una conferenza e ieri sera doveva tornare a Parigi, ma giunse alla stazione in ritardo mentre il treno stava già muovendosi.

Egli commise l'imprudenza di voler egualmente salire, ma urtato, mise il piede in fallo e sdrucciolò sulle rotaie.

Quando fu raccolto orribilmente stritolato respirava ancora, ma morì poco dopo senza avere ripreso i sensi.

Per i funerali

Il senatore Martin ha diretto al Presidente del Consiglio Briand una lettera nella quale chiede che i funerali del poeta belga Verhaëren siano fatti a spese dello Stato e che la sua salma sia trasportata al Panthèon ove rimarrà fino a che non sia portata nel Belgio liberato.

La perdita di Emilio Verhaëren è grave per la letteratura di lingua francese. Egli era uno dei più grandi, forse il più grande, fra i poeti francesi moderni. La sua influenza, specialmente fra l'anno 1880, quando egli pubblicò il suo volume Flambeaux noirs, *e il 1895 quando uscirono* Villes tentaculaires, *fu grandissima. Il misticismo del suo volume* Moines, *ed il simbolismo di tutta la sua opera, simbolismo meno astruso di quello ond'erano impegnate le poesie di Stephane Mallarmé, lo fece quasi il capo di quella scuola simbolista francese che riconosceva come proprio creatore il Verlaine. Il verso libero, libero per modo di dire, poichè nella poesia di Verhaëren se mancano la rima e la misura sono però scrupolosamente rispettate le leggi del ritmo e la cesura, ebbe in lui dei più valenti e sottili artefici.*

Nella sua opera era glorificata, e potentemente sentita la tristezza della vita; ma al tempo stesso, egli non si abbandonava rassegnato al suo dolore; ma la reazione era potente nei suoi versi e la sua opera si può dire tutta una battaglia in favore della gioia nella vita. I Villages illusoires, *le* Heures claires, *sono appunto affermazioni potenti in questo senso, al tempo stesso che le questioni sociali vi sono affrontate in tutta la loro crudità. Pubblicò poi* Petites legendes, *e* Forces tumultueuses *nelle quali glorifica la scienza e la natura creatrice, abbandonando, definitivamente, il primitivo doloroso concetto della vita.*

Da che era scoppiata la guerra si era dato attivamente alla propaganda contro gl'invasori della sua patria, il Belgio, ed i giornali francesi, specialmente il Figaro, pubblicarono sovente versi di lui.

Era nato nel 1855 ad Anversa, e studiò a Gand e a Louvain.

Gli "Zeppelin" sull'Inghilterra

Come fu incendiata la prima aeronave.

LONDRA, 29.

Un testimonio oculare della caduta di uno *Zeppelin* narra che si trovava con parecchie persone alla stazione ferroviaria quando comparve un dirigibile distintamente visibile perchè preso tra fasci luminosi di proiettori: subito i cannoni cominciarono il tiro. Il quarto colpo raggiunse l'involucro anteriore del dirigibile. Poco dopo il dirigibile discese a spirale e i proiettori non poterono seguirlo. Alcuni minuti dopo si udirono detonazioni provenienti dallo *Zeppelin* e lo *Zeppelin* fu nuovamente visibile dal luogo in cui si trovava il testimone. Trascorsero sei minuti dal momento in cui fu scorto il dirigibile e quello in cui fu colpito. Lingue di fiamme erano visibili a cinquanta chilometri.

La rapidità dell'azione

Un telegramma da una città costiera dice: Il fatto più notevole del *raid* degli *Zeppelin* durante la scorsa notte fu la rapidità con la quale i proiettori e i cannoni della difesa entrarono in azione. La notte stellata senza il menomo alito di vento si prestava all'osservazione. L'arrivo dei mostri aerei era stato segnalato e i cannonieri li attendevano al loro posto. Un dirigibile appena giunto sopra la terra si trovò immediatamente imprigionato nei raggi luminosi dei proiettori. Il suo comandante cercò invano di liberarsene salendo, discendendo, facendo dei giri; ma la sua sorte era decisa. I cannoni entrarono in azione. Si vide una danza di granate che scoppiavano attorno al dirigibile. Dopo venti minuti di questo fuoco lo *Zeppelin* si diresse lentamente verso il mare e pareva fosse stato colpito. Passò poco tempo: lo *Zeppelin*, incendiandosi precipitò in mare come un'immensa palla di fuoco, fra le acclamazioni di tutta la popolazione che assisteva allo spettacolo.

Il secondo "Zeppelin" abbattuto

Il corrispondente di un giornale di una città sulla costa orientale dell'Inghilterra così descrive la distruzione del secondo *Zeppelin*.

Questo dirigibile fece sforzi disperati per sfuggire al duplice attacco degli aeroplani e dei cannoni della difesa. Il dirigibile volava a tutta velocità a una grandissima altezza verso il mare. Esso fu raggiunto dagli aeroplani mentre era pervenuto alla costa. Seguì un vivo duello e parve per un brevissimo istante che lo *Zeppelin* stesse per riuscire a sfuggire ai suoi avversari, poichè distanziò gli aeroplani, i quali però continuarono vigorosamente l'inseguimento mentre l'artiglieria antiaerea lanciava sulla aeronave un vero diluvio di *shrapnels*. Improvvisamente i cannoni tacquero; seguì un breve silenzio, durante il quale gli spettatori della scena poterono osservare con palpitante interesse due aeroplani che manovravano intorno al dirigibile. Nella parte posteriore di questo apparvero fiamme, le quali si estesero rapidamente a tutto l'involucro. Un minuto più tardi lo *Zeppelin* non era più che una massa infiammata che, spezzandosi in due parti, cadde rapidamente in mare. Una tempesta di applausi si levò dalla riva mentre cacciatorpediniere filavano a tutta velocità verso il luogo in cui era avvenuta la catastrofe sperando di salvare l'equipaggio dello *Zeppelin*.

Un aviatore inglese in trionfo

Un telegramma dice che poco dopo che fu scorto lo *Zeppelin* cadere in mare in fiamme, un aviatore inglese, proveniente dal largo, atterrò e fu oggetto di un'entusiastica dimostrazione da parte della folla che lo portò in trionfo, mentre tutte le sirene dei bastimenti in rada facevano eco.

Le vittime e i danni

LONDRA, 28 (Ufficiale). — Il numero delle vittime e i danni prodotti dal *raid* degli *Zeppelin* la notte scorsa sono assolutamente minimi sebbene siano state lanciate oltre cento bombe. Una donna è morta per *choc*. Cinque uomini, sette donne e quattro fanciulli sono rimasti feriti, quindici case gravemente danneggiate, altre venti leggermente in una città.

I danni sono insignificanti nelle altre località ove sono state lanciate bombe. Si è constatato che nessun danno ha importanza militare.

Un velivolo tedesco su Londra

LONDRA, 29.

Il comandante delle forze della metropoli comunica che stamane, fra le 11.50 e mezzogiorno, un aeroplano nemico ha volato su Londra a grande altezza, gettando bombe. Nove persone sono state ferite, tra le quali una donna gravemente. Danni materiali insignificanti.

Il velivolo abbattuto a Dunkerque

Il Segretario dell'Ammiragliato annuncia che il Commodoro comandante la piazza di Dunkerque, è stato informato dalle autorità francesi che un aeroplano con a bordo due ufficiali di marina, muniti di una carta di Londra a grande scala, è stato abbattuto ieri alle 14,15.

Sul fronte francese

IL COMUNICATO FRANCESE

—PARIGI, 29, ore 15). — *Abbastanza grande attività delle due artiglierie a sud della Somme e nei settori di Biache e di Pressoire.*

I COMUNICATI INGLESI

LONDRA, 28. — *La nostra linea a nord di Ypres è stata violentemente e incessantemente bombardata dal nemico durante la notte scorsa; le nostre perdite sono infime.*

Abbiamo fatto esplodere una mina a sud-est di Souches e ne consolidiamo l'escavazione. Tre attacchi nemici a colpi di granate contro questa escavazione sono stati respinti.

LONDRA, 28. (Ore 24). — *I tedeschi hanno effettuato contro il nostro fronte dalle due parti dell'Ancre violenti cannoneggiamenti ai quali abbiamo risposto prontamente ed efficacemente. Essi bombardarono le nostre linee a sud di Douches; i mortai da trincea tedeschi furono pure attivi a sud di Armentières. La nostra artiglieria bombardò la regione di Armentières.*

Ieri i nostri velivoli fecero un ottimo lavoro di ricognizione e di osservazione per l'artiglieria. Essi attaccarono e bombardarono parecchi punti di importanza militare e provocarono una forte esplosione sopra un punto. Durante combattimenti aerei distrussero un aeroplano tedesco e ne obbligarono un altro ad atterrare con danni. Due velivoli britannici mancano.

La Camera francese

in Comitato segreto

PARIGI, 29. — La Camera s'è riunita in Comitato segreto che deve prolungarsi per parecchie settimane. Il primo Comitato fu tenuto nel giugno scorso e durò una intera settimana durante la quale furono svolte 12 interpellanze, chiusesi con un voto di fiducia al Ministero. Ora da varie settimane si andava dicendo che i gruppi della Camera desideravano un nuovo scambio di vedute col Governo sotto il suggello del segreto. Essendosi martedì scorso impegnata una breve discussione sugli effettivi il Governo stesso chiese di parlare a porte chiuse, e di pieno accordo fra il Governo e la Camera fu deciso che sarebbe stata iniziata oggi una discussione esauriente su tutti gli argomenti che possono interessare la difesa nazionale. Le interpellanze presentate nel frattempo sono salite a non meno di 70 e riguardano gli argomenti più svariati.

I gruppi hanno incaricato i loro presidenti di prender parte alla discussione per precisare i punti su cui vorrebbero spiegazioni categoriche. Potrebbe quindi dirsi che comincia oggi una vera sessione segreta destinata a durare varie settimane. Si osserva anzi che il Comitato segreto dovrà essere interrotto ogni settimana da qualche seduta pubblica per votare i progetti di legge più urgenti. E' probabile che prima cura della Camera sarà quella di evitare un dibattito troppo farraginoso, riunendo le interpellanze secondo categorie logiche. V'è d'altronde l'impressione che il Governo stesso fornendo mano mano spiegazioni esaurienti impedirà alla discussione di protrarsi in modo eccessivo.

Un'interpellanza sull'alto Comando sarà svolta da Renaudel, il «leader» socialista. La Camera, riunitasi alle 14, ha deciso di mutarsi in Comitato segreto.

Nessuno dei deputati che assisteranno alla riunione potrà aprir bocca su quanto si sta discutendo.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

"Il ragno azzurro" di Randegger

Henri Fabre, l'autore di quel mirabile poema scientifico che è *La vita degli insetti*, afferma che i ragni non vanno mai a compiere la loro operosa fatica sulla tela altrui. Il miracoloso ragno azzurro del maestro Randegger vive invece sulle fragili trame da altri tessute, e mostra di trovarcisi bastantemente a *son aise*.

Il maestro triestino Randegger, che ha molto talento e molta abilità, non deve stavolta aver tormentato eccessivamente le sue musicali facoltà inventive per rivestire di note il libretto del signor Santarone. Di molti motivi il pubblico che affollava iersera il *Nazionale* non faticò a riconoscere la paternità. Di altri, tuttavia, dovette apprezzare la facile piacevole fluidità, e la fattura elegante, a momenti veramente pregevole.

L'argomento di questo *Ragno azzurro* non è neppure esso eccessivamente peregrino, ma non manca di un certo sapore di comicità. Un ragno del più inverosimile azzurro viene scoperto a tramare la sua tela nella stazioncina di Celiate sul Serio. Il ragno, tutti lo sanno, è segno di fortuna; figurarsi poi di quale può essere precursore un ragno di così strano colore! Ed ecco che la fortuna piomba sul capo dei coniugi Trombetti sotto forma di due bei milioni guadagnati alla lotteria. La vincita inattesa porta lo scompiglio nella placida vita del capo-stazione Trombetti, che dimentica a un tratto i suoi treni ed è vero miracolo se può essere scongiurato un disastro ferroviario. Ma un altra tempesta scatena il ragno diabolico nel cuore della figlia Alda, che ebbe in dono la cartella vincente da un giovine aristocratico, il conte Massimo dei Massimi, che ella conobbe in treno e che svegliò in lei i primi palpiti d'amore. Anche il conte è preso dall'ingenua fresca grazia della fanciulla, e naturalmente, attraverso a non poche e complicate peripezie, arriva a sposarla, dopo che dalla testa del capostazione arricchito è allontanata la paurosa minaccia di un processo pel mancato disastro ferroviario.

Il ragno azzurro, tanto allorchè cammina sulla tela di altri ragni... musicali che lo precedettero, quanto allorchè ci rivela un tessuto di propria fabbricazione, è abbastanza garbato e piacevole. Si fa insomma ascoltare con diletto, e sarebbe ingiusto giudicarla inferiore a tante altre operette recentemente apparse.

Iersera il pubblico romano gli fece festose accoglienze, applaudendo ogni atto con calore, chiedendo alcuni *bis*, tra cui quello del grazioso duetto delle ciliege al primo atto, quello dei ragni al secondo, e quello della garbata tirolese del terzo atto.

Parte degli applausi erano naturalmente diretti anche ai bravi interpreti, specie alla De Simoni, una cantante simpatica ed elegante che dispone di mezzi vocali eccellenti, alla Pozzi che fu una *soubrette* tutta brio, all'ottimo Petroni, al Pinelli, al Plinio ed alla Bianco.

Da stasera cominciano le repliche di questo *Ragno azzurro*, che non saranno poche.

m. c.

Il centenario di Paisiello

L'esumazione: "Il Duello"

TARANTO, 28.

Taranto, patria di Giovanni Paisiello, celebra in questi giorni il centenario della morte del suo grande concittadino.

Veramente l'esaltazione dell'ardito maestro dell'opera buffa avrebbe dovuto aver luogo lo scorso giugno, giacchè appunto il 5 di quel mese si compivano cento anni dal giorno in cui, in una piccola casa del Rione di Montecalvario, a Napoli, si spegneva il sommo musicista; ma per un complesso di circostanze i festeggiamenti vennero rinviati alla fine del corrente mese.

Si era pensato in primo tempo di pubblicare per la ricorrenza del primo centenario della morte, un fascicolo commemorativo che uscisse dal metodo dei vecchi inconcludenti numeri unici: qualche cosa, insomma, che avesse la suggestione di una raccolta di cimeli.

Ma poichè data l'ora che volge non sarebbe stato possibile eseguire ricerche e far pratiche presso istituti e privati di mezzo mondo per organizzare una mostra — non restava altro modo più spontaneo e significativo per commemorare il prodigioso operista che rappresentando qualcuna delle sue opere più significative e piacevoli e pubblicarle, in edizioni che recassero i segni di una chiara nobiltà di documentazione.

A questo luminoso intento, appunto si è ispirato il nostro Comune, preparando con la sapiente collaborazione del più sensibile poeta evocatore dell'arte e della vita del 700 e di uno squisito maestro napoletano la riproduzione, fra l'altro, di una commedia in un atto di G. B. Lorenzi con musica di Paisiello.

Questo lavoro è stato esumato, per l'occasione dal maestro Camillo De Nardis, che per incarico del nostro stesso Comune ha curato la riduzione dello spartito per canto e pianoforte, mentre la *Toilette* del libretto del Lorenzi, è stata eseguita sotto le cure delicate e amorose ed espertissime di Salvatore di Giacomo, il quale vi ha posto nelle prime pagine notizie, che hanno tutta la suggestiva freschezza del profumo dell'epoca sulle vicissitudini del *Duello* e sulla famosa Monti, che ne fu la prima e principale interprete.

Il *Duello* è andato ieri sera in scena al *Politeama Alhambra*, affollato del pubblico elegante delle grandi occasioni, e come già quando fu rappresentato la prima volta nel 1774 al *Teatro Nuovo* di Napoli, interpretato dai più celebri cantanti buffi dell'epoca, ottenne un trionfale successo. La trama di questa commedia non ha nulla a che fare con la concezione aristofanesca del *Socrate immaginario* che passa ancora sotto il nome dello stesso Lorenzi e che fu rappresentato l'anno successivo.

Si tratta di una donna, *Bettina* — una bisbetica infatuata delle mode francesi — cui fanno la corte un *Leandro* (che ha piantato una *Clarice* per costei) e un certo *Policromio*, mezzo scemo. Per allontanare costei da *Bettina* lo stesso servo di *Policromio*, *Topo*, mette su un duello tra costui e *Leandro* a pistole... scariche.

Leandro si finge morto, e poco dopo resuscita per rifar la corte a *Bettina*, mentre *Policromio* ha l'argento vivo indosso e fugge e ritorna. Infine, dopo esilarantissimi equivoci, tutto si accomoda e *Leandro* sposa *Clarice*, e don *Policromio*, *Bettina*.

Da questa trama divertente, comunque, Paisiello trasse un gioiello musicale che ha linea ed elevatezza di lavoro classico.

Vi sono in questo spartito, delle pagine fra le migliori che l'autore abbia scritto. La musica è fresca, gioconda, colorita: è di una vivacità suggestiva, di una grazia luminosa e carezzevole: è rigata da una vena di arguta vivacità, e non mancano accenti sottilmente patetici. L'accompagnamento dell'aria di *Leandro* reso da un pizzicato di violino è di una leggiadria incomparabile, mentre l'aria di *Clarice*, che è di una espressione soave e toccante, ha un *a solo* di flauto di un effetto stupendo. Il tipo di *Bettina* è disegnato dall'autore con un rilievo nitidamente grottesco e *ondiablé*. Il maestro Gino Golisciani non poteva concertare e dirigere con maggior plasticità di stile con più freschezza di colori, con miglior precisione di toni.

Olga Morano è stata pari alla sua reputazione di penetrante attrice comica e di cantante deliziosa. E' stata una *Bettina* di una grazia leggiadramente maliziosa. Il pubblico le ha tributato un vero trionfo di plausi.

Adele Fonzano, una notissima interprete dell'opere del 700 — ricordate con quanto successo ella prese parte nel 910 al *Carignano* nella *Nina*, ossia *La pazza per amore?* — rese la parte di *Clarice* con una finezza di accenti e con squisita figurazione scenica, si da ottenere come la Marano, applausi anche a scena aperta. La parte di *Topo* è stata interpretata con una irresistibile comicità da Gaetano Rebonato, affermandosi così attore intelligente come è cantante esperto; Caffo Alberto ha atteggiato, con semplicità espressiva di linee la figura di Leandro, e specie nell'*aria* il suo canto è stato di una delicatissima suggestione. Carnevale Davide ha colorito con sottile intuito la parte di *Don Policromio*, palesando grande sicurezza di canto. Dotato di una superba voce Guido Ferante ha creato con amabile arguzia la parte di *Don Simone*. E bene a posto Avezza Maria, *Violetta* e Villon Marj *Fortunata*. Pittoresco lo scenario, bellissimi i costumi.

Al *Duello* seguiranno in queste sere la *Nina* e sei fra le migliori sinfonie scritte dall'immortale nostro concittadino.

AVGVSTEVM

Il concerto di domenica

E' arrivato da vari giorni il M.o Leone Jéhin che dirigerà domenica all'Augusteo un concerto di tutta la musica francese classica e moderna. Leone Jéhin, per quanto da noi sia poco conosciuto, è uno dei direttori d'orchestra internazionali più reputati e più chiari. Egli è belga di origine, ma francese di elezione, e sin da giovinetto si fece molto apprezzare per le sue singolari qualità di violinista e di compositore: fu allievo del Vieuxtemps, del Weniawski e del Kufferath. E' autore di diverse composizioni orchestrali, in specie per violino e canto e di composizioni vocali assai melodiche. Presentemente è direttore dei concerti classici di Monte Carlo e quelli di Aix-les-Bains.

Il concerto di domenica susciterà certamente, e per il valore del direttore e per la bellezza del programma, il più vivo interesse nell'eletto e intelligente uditorio della nostra massima istituzione sinfonica.

Eccone il programma:

1. CHABRIER — *Gwendoline*, ouverture.
2. BERLIOZ — *Symphonie fantastique.*
3. RIMSKI-KORSAKOW — *Sadko*, poema sinfonico.
4. RAMEAU — *Musette et Tambourin*, dalle *Fêtes d'Hébé*.
5. FAURE' — *Dolly*, suite d'orchestra.
6. SAINT-SAENS — Balletto dell'opera *Enrico VIII*.

"Una notte fiorentina" del maestro C. Ravasenga

TORINO, 29. — Al teatro *Chiarella*, con un magnifico pubblico, tra cui erano le più spiccate personalità del mondo torinese, si è rappresentata *Una tragedia fiorentina*, opera in un atto del maestro Carlo Ravasenga, giovane autore già assai noto per molte sue pregevoli composizioni di musica da camera e orchestrali. Il successo è stato oltremodo vivo. Composta sullo strano episodio immaginato da Oscar Wilde, la musica del maestro Ravasenga risulta di una grande forza espressiva, ampia nella linea melodica, e animata da uno spirito di sana modernità. Ottima fu l'esecuzione dovuta alla signora Gina Viganò, e ai signori U. Sartori e Giulio Bardi. Diresse l'orchestra con molta arte il maestro Federico Del Cupolo. L'opera si è chiusa con otto calorose chiamate all'autore e agli interpreti.

Un'inopportuna commedia a Torino

A Torino ieri sera, al teatro «Alfieri», è stata rappresentata per la prima volta «La madrina di guerra» di Hennequin e Weber. La critica deplora vivacemente il lavoro per il suo contenuto morale.

La stampa unanime nota che in questi tempi nei quali si deve guardare l'esercito con occhi di rispetto e di riconoscenza, non si può schermirsi da una sensazione urtante assistendo all'intreccio della commedia. Dalle trincee sia pure francesi, dalle quali tornano e fingono di tornare i soldati che si muovono in questa commedia, non deve venire a noi nessuna eco o argomento di riso.

Teatri di Roma

ALL'ARGENTINA — E' fissata per sabato sera 2 dicembre la riapertura di questo nostro teatro, con la Compagnia « Stabile » di Roma diretta da Ernesto Ferrero. La Compagnia andrà in scena con la tragedia moderna di Ugo Falena: *L'aquila*, nuova per Roma, ma già rappresentata con grandissimo successo a Napoli ed a Modena.

Da oggi è aperto il botteghino per la vendita dei biglietti.

Al VALLE — Stasera 10.a replica della *Nemica* di Niccodemi; e domani sera *La zia di Carlo*. Venerdì sera spettacolo d'onore di Annibale Betrone con *Sansone* di Bernstein.

Al QUIRINO — Gremito in ogni ordine di posti di pubblico elegantissimo, ebbe luogo ieri sera la sesta replica della commedia di Sabatino Lopez: *Sole di ottobre*. Il successo fu più caloroso del solito ed alla fine del secondo atto l'autore insieme con gli interpreti venne evocato più volte al proscenio tra applausi interminabili. Stasera la brillante commedia di Cavault: *La zia D'Honfleur*; e domani la terza novità della stagione: il dramma in tre atti di Annie Vivanti: *L'invasore*, pel quale è vivissima l'attesa.

Il MANZONI anche ieri sera affollatissimo. Vincenzino e Maria Scarpetta, efficacemente coadiuvati dal Cosenza, dalla Parella e dagli altri, fecero passare tre ore deliziose recitando la nota commedia: *E' nepute d'o sinneco*. Applausi e momenti di grande ilarità. Stasera *La casa vecchia*.

La Verbena al Salone Margherita

debutta stasera. Inoltre *Periowa*, *Jacksofs*, *Mignon*, etc. In cinema: *La fanciulla del West* ». Domani, breve « rentrée » di *Gino Franzi*.

Sala Umberto I

Serata in onore di CUTTICA

Gli spettacoli di oggi sono in onore del valente artista *Primo Cuttica*; quindi gran festa e programma del massimo buon umore.

SPETTACOLI del 29 novembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

COSTANZI — Tutti i giorni « film » *Christus*; feriali ore 17 e 21; festivi ore 15, 18 e 21.

NAZIONALE — Compagnia di operette Pozzi-Petroni — Ore 21: *Il ragno azzurro.*

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *La nemica.*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-verità per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

L'Unione economica nazionale

MILANO, 29. — Presieduta dal senatore Esterle si è tenuta ieri sera nel Salone della Federazione esercenti l'assemblea costitutiva del Comitato locale dell'Unione economica nazionale, sorta da poco a Roma sotto la presidenza dell'on. Torre. Sedevano al tavolo della presidenza, oltre il senatore Esterle, l'on. Riccardo Zanella, ex-podestà di Fiume, l'avv. Guerrazzi e l'avv. Sesta. Parlò per primo l'avv. Guerrazzi facendo la storia dell'Unione e dicendone gli scopi: riorganizzare la vita civile nelle terre redente dal valore dei nostri soldati.

Il Segretario generale avv. Sesta espose il programma d'azione concretato anche nei più minuti particolari. Sono state nominate dodici commissioni di studio con i relativi Presidenti.

Un felicissimo acclamato discorso pronunciò l'ex-podestà di Fiume on. Zanella. Gli scopi che si propone l'Unione, egli ha detto, si compendiano nello studio delle organizzazioni civili esistenti in Italia con quelle vigenti in Austria per trovare la formula di assestamento delle nuove provincie. Estendere senz'altro le nostre leggi alle terre conquistate significherebbe ripetere l'errore del '59 che tanto pesò sul Lombardo Veneto, vorrebbe dire distruggere magnifiche istituzioni create dalla genialità degli irredenti per tenere desta nelle loro regioni l'opera di soffocazione di ogni spirito nazionale. L'on. Zanella concluse il suo discorso dicendo che è indispensabile per il successo dell'Unione che a Milano si crei uno dei suoi maggiori Comitati.

L'avv. Marzani per i trentini fece un'altra interessante relazione tracciando un sintetico quadro di quanto potrà produrre lo sfruttamento delle risorse idrauliche, minerali, agricole del Trentino. Il senatore Esterle con un saluto a Venezia provocò una entusiastica dimostrazione in onore della nobile eroica città adriatica.

Per acclamazione l'assemblea approvò i nomi dei soci che dovranno far parte del Consiglio direttivo del Comitato milanese. L'Assemblea finì applaudendo ai voti fatti da un socio per la salute del Presidente on. Torre.

I danni del maltempo

NOTO, 29. — In seguito alle recenti pioggie il fiume Anapo è ingrossato ed ha straripato in contrada Lava e Fiumarella nel territorio del comune di Cassaro producendo danni.

Le acque hanno asportato un ponte e ne hanno gravemente danneggiato un altro della linea ferroviaria in costruzione Siracusa-Vizini-Ragusa.

Nessuna vittima. Le comunicazioni telegrafiche locali sono interrotte.

CATANIA, 29. — L'alluvione di Sicilia fu d'una grande veemenza procurando interruzioni ferroviarie, allagamenti a singoli quartieri, e facendo anche delle vittime. La sollecitudine ed i soccorsi da parte delle autorità non mancarono ed è d'uopo sperare che in breve il servizio ferroviario sarà riattivato.

L'uragano non fece danni rilevanti agli agrumeti trattandosi d'alluvione fortunatamente e non di tempesta secca. Allagamenti estesi colpirono particolarmente la provincia di Siracusa ove si verificò qualche lieve danno in giardini di limoni, di poca conseguenza però trattandosi di soli limoni che alla peggiore ipotesi potranno servire alle fabbriche di citrato.

In quanto alle arance di *Francofonte*, *Adernò*, *Paternò* e di altri luoghi, non avranno subito danni per il fatto che il frutto abbisognava più o meno di pioggia in quest'epoca, e che fino al momento della raccolta, che va dal gennaio al marzo, il sole produrrà i suoi benefici effetti.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La mobilitazione intellettuale

I due decreti Luogotenenziali che stabiliscono l'ordinamento degli studi per gli studenti di Medicina attualmente sotto le armi meritano un breve commento, che ponga in luce e dimostri a coloro che non si appagano delle disposizioni schematiche formali, l'importanza e la nobiltà dell'opera che essi hanno disciplinato.

Sono note le vivaci polemiche suscitate lo scorso anno dalla istituzione dei Corsi di Medicina e Chirurgia a S. Giorgio di Nogaro, ardito tentativo che fu possibile realizzare per la ferma volontà del Comando Supremo dell'Esercito e la fede entusiastica di un manipolo di valorosi insegnanti. Il turbine della invasione Trentina trovò gli studenti al termine dei loro laboriosi studi. Essi furono tutti al loro posto di dovere e di onore: suggellarono col sacrificio la bontà degli insegnamenti ricevuti: alcuni, purtroppo, quest'anno non tornano alla scuola di S. Giorgio che col loro spirito, vigile memoria fraterna per i compagni di studio e di lotta. Ma i Corsi di Medicina e Chirurgia di S. Giorgio di Nogaro, anche se ebbero dal fatto dell'ottima riuscita degli studenti che li frequentarono, nei reggimenti, nelle Sezioni di Sanità, negli Ospedali da campo, la sanzione pratica del loro successo, rimasero per altro una scuola privata riconosciuta ma non legalizzata nei suoi effetti, ciò che costituì il solo lato debole della istituzione, rendendo possibili interpretazioni e giudizi, anche in buona fede, poco benevoli e sereni. L'atto del Ministro della P. I. riveste perciò importanza altissima, ed ha un duplice significato che ci piace di porre in chiara evidenza. Esso, nei riguardi della Scuola di S. Giorgio di Nogaro rappresenta la più alta delle benemerenze che questa potesse ambire, in quanto che ne riconosce e ne sanziona la importanza e l'efficacia, e da semplice iniziativa privata per quanto autorevolmente vigilata, la trasforma di diritto in una Scuola Universitaria, legalizzandone e i mezzi d'insegnamento e gli effetti scolastici e giuridici. E questo sarà il più gradito omaggio all'opera tenace di quei singoli studiosi, i quali in mezzo alle ostilità nascoste, alle freddezze, e anche all'aperta denigrazione seppero tener fede, con loro sacrificio, alla bellezza della loro idea, e ben meritarono questo confortante riconoscimento dell'altissimo valore tecnico e morale dello sforzo sostenuto.

Ma i provvedimenti ministeriali hanno per noi una portata anche più elevata e di carattere più generale. Essi realizzano, nella forma e nella espressione più autorevoli, un esempio suggestivo di quella mobilitazione delle energie intellettuali per la guerra che noi abbiamo da tempo invocato. Questo sforzo mirabile che ha sollevato in piedi tutta la nazione, fino nelle sue classi più umili ed oscure, deve essere sorretto, incitato, irradiato di luce morale ed intellettuale da coloro che non possono combattere col braccio, ma devono, come invisibili Dioscuri, essere a fianco ed innanzi al combattente con l'arme lucida ed infrangibile del loro pensiero.

O c'inganniamo, o in quest'atto del Ministro della P. I. noi vediamo tradotta in realtà questa apirazione del nostro sentimento e della nostra convinzione. La genialità italiana ha impresso anche qui la sua non lieve nè cancellabile impronta. La Università italiana ora si mobilita al fronte, fedele espressione della volontà e del patriottismo di tutte le classi che gittano nell'ardente crogiuolo della guerra tutte le loro energie, perchè sia fusa di tempra infrangibile la spada della vittoria.

La Scuola di S. Giorgio, che dalla Università italiana è ora meritamente riconosciuta come la valorosa avanguardia, sa per esperienza quanta forza morale s'irradia sull'oscuro combattente, anche se inconsapevole, dal sentire vigilato il suo duro travaglio dai fratelli italiani del pensiero. E confortiamoci per la fortuna che pare abbia riservato solo alla nostra guerra la gioia di essere cantata dal poeta e assistita dall'uomo di scienza, non per perfezionare istrumenti di morte, ma per celebrare una potenza di vita.

L'on. Comandini e Briand

PARIGI, 29. — Nel lasciare la Francia per tornare in Italia, l'on. Ministro Comandini ha inviato al Presidente del Consiglio Briand il seguente telegramma da Modane:

« Nel momento di lasciare il suolo della nobile e valorosa Francia, tengo ad esprimerle la mia riconoscente soddisfazione per l'indimenticabile accoglienza ricevuta, nonchè tutti i miei voti per la realizzazione delle speranze che animano il popolo francese in piena fratellanza d'armi e di sentimenti con la Nazione italiana ».

Il signor Briand ha così risposto:

« Molto sensibile ai cordiali sentimenti di cui Ella ha avuto il gentile pensiero di inviarmi l'espressione, le esprimo i miei più sinceri ringraziamenti, lieto di dirle quale eccellente e durevole ricordo il suo viaggio lascierà in Francia e di rivolgerle i miei più calorosi voti per il successo degli sforzi dell'esercito e del popolo italiano, fraternamente uniti all'esercito e al popolo francesi ».

Il ministro del Tesoro e l'on. Tittoni

Col treno delle 7.15, stamane, sono giunti il Ministro del Tesoro, on. Carcano, reduce da Londra e l'on. Tittoni in definitivo ritorno da Parigi.

L'on. Tittoni, che era accompagnato dalla sua signora donna Bice, e dai suoi famigliari, è stato ricevuto da amici e conoscenti numerosissimi.

Per la Brigata "Casale,,

Un'opera di Leonardo Bistolfi

MILANO, 29. — I casalesi residenti a Milano si apprestano ad onorare la brigata Casale che prima entrò in Gorizia e sul Podgora meritò la medaglia d'oro. L'illustre scultore Leonardo Bistolfi ha accolto l'invito che gli venne rivolto di condurre a termine una opera in onore dell'eroica brigata ed in questi giorni annunciando ad un pubblicista che la statua era felicemente finita scriveva: « Ho dunque composta una animata figura di donna che recando ghirlande di quercia e di lauro alla bandiera della brigata piantata sulle terre conquistate, bacia con impeto d'amore uno dei lembi del drappo volante che cinge la figura come una fiamma. E' il simbolo della materna città gloriosa dei suoi eroi che ne salutano il nome, la quale da al simbolo della brigata l'omaggio della riconoscenza e dell'amore ». La consegna dell'opera del Bistolfi avverrà a Milano tra breve ed in quella occasione saranno nella nostra città il Sottosegretario per la marina on. Battaglieri deputato di Casale, che terrà il discorso di circostanza; il Sottosegretario agli esteri, marchese Borsarelli pure egli casalese, una larga rappresentanza della brigata Casale con a capo il generale comandante, il sindaco di Casale, oltre ai sindaci dei comuni del circondario, la deputazione provinciale con a capo il proprio presidente conte Zocchi, oltre alle più cospicue personalità del Monferrato.

Le condizioni di F. M. Martini

D'ogni parte continuano a pervenirci telegrammi e lettere chiedenti notizie del nostro valoroso Fausto M. Martini, con espressioni affettuose ed ammirative e voti d'augurio.

Ci hanno telegrafato l'illustre maestro Mario Costa, il tenente aviatore Giuseppe Ciuffelli, il comm. Liberati, G. B. Mongiardini.

Le condizioni del nostro buon compagno sembrano più soddisfacenti. Il bollettino di oggi, telegrafatoci da T. Aureli, dice:

« Le condizioni generali del ferito si mantengono soddisfacenti. In seguito a processo radiografico è stata accertata la frattura del parietale. Questo giudizio medico è stato convalidato anche dall'illustre professore colonnello medico Nigrisoli. Martini è amorosamente curato dal capitano Rossi ».

Nella "Santa Milizia,,

Dal *Giornale Ufficiale* della Croce Rossa rileviamo che alla prof. Emilia Malatesta Anselmi, segretaria di S. A. R. l'Ispettrice generale, che con intelletto d'amore e zelo instancabile coadiuva S. A. R. nella direzione del servizio delle infermiere volontarie, è stata conferita la medaglia d'argento dell'Associazione per le sue speciali benemerenze.

La stessa dispensa del *Giornale Ufficiale* pubblica le norme circa le ricompense ed onorificenze che la Croce Rossa può assegnare, ed illustra la grande medaglia di benemerenza che viene concessa a chi con cospicue oblazioni, donazioni, o propaganda, sovviene ai bisogni economici dell'Associazione, nonchè la medaglia militare di tre gradi, destinata a premiare speciali azioni meritorie del personale o di chi altro con le opere abbia reso segnalati servigi all'Associazione nella sua funzione sanitario-militare.

Tale medaglia può anche essere concessa alle infermiere volontarie per atti di grande abnegazione, ed a quelle che dall'inizio dell'attuale guerra abbiano compiuto un'anno di servizio presso i soldati infermi. Per concorrervi l'infermiera deve avere al proprio attivo giorni 365 di servizio di ore otto al giorno, però due giornate di ore 12, ovvero quattro giornate di ore sei, equivalgono a tre di ore otto.

Promozione per meriti eccezionali

del tenente sen. Volterra

Nel *Bollettino militare* è apparsa la promozione a capitano, « per meriti eccezionali », del prof. Vito Volterra, tenente del genio, addetto all'Istituto centrale aeronautico. Il senatore Volterra, una vera gloria italiana nel campo delle scienze fisiche e matematiche, è stato uno dei più fervidi sostenitori della nostra guerra di redenzione e che, dal maggio 1915, accorso volonterosamente nell'esercito ha dedicato tutte le potenti risorse del suo ingegno alla soluzione di difficili e delicatissimi problemi di aviazione, i cui risultati, oggi necessariamente segreti, allorchè saranno resi di pubblico dominio, aggiungeranno onore al genio italiano.

Un vapore italiano affondato

MARSIGLIA, 29. — I superstiti del vapore greco *Joannes*, affondato da un sottomarino, sono giunti ed hanno riferito che dopo il *Joannes* il sottomarino attaccò ed affondò il vapore italiano *Stella Belli*.

Circoli di ispezione

per gli approvvigionamenti

Su proposta dell'on. Orlando, Ministro dell'Interno, il Luogotenente generale ha firmato un decreto col quale sono istituiti dodici circoli d'ispezione per vigilare sull'applicazione delle norme dirette a facilitare gli approvvigionamenti e a regolare la vendita di generi alimentari e di merci di comune o largo consumo.

A ciascun circolo verrà preposto un ispettore generale dell'Amministrazione centrale dell'Interno o un prefetto a disposizione.

Il consumo di bevande alcooliche in Italia

A cura della Direzione generale della pubblica sicurezza è stata ora pubblicata la statistica dei pubblici esercizi in cui si vendono al minuto o si consumano vino e altre bevande alcooliche, relativamente agli anni 1912, 1913, 1914 e 1915.

Risulta da tale statistica che, nel quadriennio, il numero degli esercizi è complessivamente diminuito nel Regno di ben 14,346, e di più che il rapporto tra la popolazione ed esercizi, il quale, prima della pubblicazione della legge contro l'alcoolismo era di un esercizio per ogni 151 abitanti, al primo gennaio 1915 era invece di uno per ogni 166, e certo ora deve essere notevolmente più favorevole.

È morto l'ex-presidente d'Orange

BLOEMFONTEIN, 30.

Steyn, ex-Presidente dell'Orange è morto improvvisamente mentre parlava in un Congresso femminile.

Steyn ebbe la sua ora di notorietà durante la guerra anglo-boera. Egli si mise a fianco di Kruger, il presidente del Transwaal, e resistette agli inglesi, finchè spezzata ogni resistenza delle due repubbliche l'Orange ed il Transwaal furono annesse alla Colonia del Capo. Dopo d'allora Steyn viveva, come privato cittadino a Pretoria.

L'Austria protesta

BASILEA, 29 — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale annunzia che il governo austro-ungarico fece inviare alle potenze dell'Intesa una protesta per la espulsione del suo Ministro da Atene.

Un atto di accusa

dell'ammiraglio Dartige du Fournet

ATENE, 20. — Ecco il passo più significante della lettera indirizzata dall'ammiraglio Dartige du Fournet ai ministri delle potenze nemiche, accreditati presso il Governo greco:

« Gli atti di spionaggio recenti, dei quali ebbi la prova ed ai quali si sono abbandonate le persone delle Legazioni delle potenze nemiche in Atene, il loro agire riguardo l'Intesa, la parte non dissimulata che hanno presa nei siluramenti dei sottomarini nemici nelle acque greche mi obbligano a far conoscere a V. E. che il suo soggiorno in Grecia non può prolungarsi ulteriormente.

Ho l'onore perciò di chiedervi di prendere le vostre disposizioni per lasciare il territorio mercoledì 22 novembre nuovo stile, alle 5 del mattino ».

Nella Serbia ancora in servitù

PARIGI, 29. — Il corrispondente del *Journal* dalla Romenia riuscì a passare il Danubio e ad entrare in Serbia ove trovò ufficiali e soldati serbi che facevano una guerra di guerriglia sulle montagne, continuando la lotta contro l'invasore. I serbi sono divisi in parecchie bande che non è stato mai possibile domare agli austriaci e ai bulgari, ai quali fanno subire grandi perdite. Il numero dei soldati serbi è di circa diecimila. Le sofferenze inflitte dagli oppressori alla popolazione serba superano ogni immaginazione. La miseria è immensa e la mortalità è grande.

Smentita ad una menzogna tedesca

su le operazioni Monastir-Prilep

PARIGI, 29.

I furiosi contrattacchi effettuati dai tedesco-bulgari contro la quota 1050 rivelano la importanza che essi attribuivano a questa posizione che dista 18 chilometri dalla strada Monastir-Prilep, su terreno non accidentato. Per attenuare lo scacco i tedeschi hanno dichiarato che l'offensiva fu effettuata su tutto il fronte della Macedonia per riuscire infine in un solo punto. E' questo il solito procedimento menzognero.

Un ordine del giorno del generale Sarrail ringrazia le truppe del magnifico sforzo compiuto finora e così termina: Il vostro compito non è terminato. Quando e come occorrerà, voi saprete compierlo.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 29. — *Un distaccamento nemico ha occupato Adremede e Kochichaugriy a dieci verste a sud di Van.*

In direzione di Hamadan attività di ricognizioni.

La necessità della pace per la Germania

PARIGI, 29. — Una interessante corrispondenza dalla Svizzera al *Matin* dice tra l'altro:

Il duplice sforzo della Germania per la pace e per la guerra si è intensificato da due mesi. Pur riconoscendo la portata e la diversità dei mezzi adoperati è giusto constatare che questi mezzi hanno il carattere di un tentativo veramente disperato per abbreviare la guerra, che impongono alla Francia il dovere di rispondere con energia uguale e superiore senza nutrire inquietudini. I dati che abbiamo potuto raccogliere sulla situazione ci provano che per il nemico è questione di vita o di morte giungere nella prossima primavera ad una conclusione.

Il nuovo ministro d'agricoltura Russo

PIETROGRADO, 29.

Il conte Bobrinsky, ministro dell'Agricoltura, è stato esonerato dalle sue funzioni e nominato Gran Mastro della Corte Imperiale.

Il nuovo Consiglio di Stato a Varsavia

ZURIGO, 29. — La *Zuercher Zeitung* ha da Cracovia che la costituzione del nuovo Consiglio di Stato a Varsavia ritarderà. Molte personalità di Varsavia, invitate dal governatore generale Beseler ad entrare a farne parte, rifiutarono.

Per la Polonia

MILANO, 29. — Ieri sera per iniziativa della Lega Nazionale unitamente al Comitato milanese pro-Polonia ed al Comitato polacco di Milano, si tenne una numerosa adunanza con intervento di notabilità politiche. Dietro il tavolo della presidenza spiccava un grande ritratto di Enrico Sienckievicz. Il prof. Brentari parlò del grande romanziere polacco, illustrandolo come avversario tenace e formidabile del teutonismo, rivendicatore delle glorie del suo popolo ed apostolo e profeta della sua risurrezione. L'on. De Capitani, plaudendo all'iniziativa della Lega nazionale, ricordò i legami di amicizia tra Polonia e Italia ed ebbe parole di giusto sdegno per il subdolo tentativo degli imperi centrali. Concluse ricordando le parole di Sienckievicz ad un pubblicista italiano prima della nostra entrata in guerra: Il pensiero che la vostra patria, anche essa per sì gran tempo sventurata e calpestata, oggi tiene in mano le sorti d'Europa mi infonde coraggio e speranza, in un avvenire migliore.

Parlarono poi l'on. Cesare Nava, che concluse inneggiando ad una Europa nella quale tutte le nazioni abbiano a vivere liberamente in pace, gareggiando fra di loro solamente nelle nobili lotte della scienza e del benessere sociale, gli on. Gasparotto e Agnelli. L'ing. Rajkievicz ringraziò quanti avevano parlato della Polonia, così lontana dall'Italia per posizione geografica, ma così vicina ai cuori italiani e chiuse con un evviva alla Polonia ed all'Italia. Fu infine spedito al presidente del Consiglio il seguente telegramma: I convenuti ritenuto che senza ricostituzione della Polonia non si potrà mai assicurare al mondo quella pace, la cui èra finì appunto nel giorno della spartizione della gloriosa nazione, plaudono al governo nostro ed ai governi dei paesi alleati che di comune accordo iniziarono gli atti opportuni per risolvere la questione polacca integralmente nei suoi termini per il trionfo dei diritti delle nazionalità ed a profitto non solo della Polonia, ma dell'intera Europa, scongiurando così gli effetti politici e militari della proclamazione del regno di Polonia fatta dagli imperi centrali.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica, fra gli altri, i seguenti decreti:

Decreto-legge Luogotenenziale col quale sono condonate le soprattasse sui contratti d'affitto di fondi rustici nelle zone devastate dai topi campagnuoli — Decreto Ministeriale che estende anche a Brindisi e Valona le prove di esame indetto per posti di capo-tecnico di terza classe categoria cannonieri e torpedinieri della Regia Marina.

Titoli di Stato

Rendita 3.50 % netto (1906) 81.92 — Id. 3.50 % netto (emissione 1902) 81.42 1/2 — Id. 3.00 % lordo, 56. — Buoni del Tesoro, con scadenza al 1° aprile 1917, 99.76 — al 1. ottobre 1917, 99.45 — al 1. aprile 1918, 98.27 — al 1. ottobre 1918, 97.81 — al 1. aprile 1919, 96.69 — al 1. ottobre 1919, 95.32 — al 1. ottobre 1920, 95.37 — Prestito Nazion. 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915) 85.28 — Id. 4 1/2 % netto (Emiss. luglio 1915) 85.27 — Id. 5 % netto (Emiss. 1916) 92.38.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 30 novembre, a lire 127.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA